ULTIMISSIMA EDIZIONE · ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 91 - Num. 15 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

52 PASSEGGERI D'UN AEREO INGHIOTTITI DAL MARE

La missione in America dell'inviato di Kruscev al punto culminante

Eisenhower riceve oggi Mikoyan dopo le ultime proposte sovietiche

Secondo il piano russo gli Stati Uniti dovrebbero ritirare le loro forze in Europa ad occidente di Parigi, mentre l'URSS arretrerebbe il suo schieramento militare a 40 chilometri dentro il territorio nazionale - Un commento di Nixon: il Cremlino non ha enunciato sostanzialmente nulla di nuovo

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, sabato sera.

La giornata odierna si prospetta come la più importante fra quelle trascorse sinora da Mikoyan negli Stati Uniti. E' in programma infatti l'atteso incontro fra il vice-primo ministro dell'URSS e il Presidente Eisenhower. Un incontro al quale si guarda con cautela e perplessità, ma anche con un fondo di speranza.

E' stata ventilata l'ipotesi che il «numero 2» del Cremlino possa presentare ad Eisenhower qualche clamorosa proposta.

Un'indicazione di quali siano le intenzioni sovietiche, si è avuta ieri quando Mikoyan ha riproposto all'attenzione dell'Occidente un vecchio piano comunista che prevede la creazione in Europa di una zona neutrale. Gli ambienti ufficiali americani si sono astenuti per il momento di rendere note le loro reazioni che non sembrano, comunque, delle più entusiastiche.

Del suo progetto il dirigente sovietico ha parlato durante la colazione offerta in suo onore dal comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero. Come ha riferito alla stampa il senatore democratico J. William Fulbright, Mikoyan ha dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta a ritirare le sue truppe di 800 chilometri a oriente del fiume Elba purché le Potenze occidentali facciano la stessa cosa arretrando le loro forze di un'uguale distanza a occidente del fiume.

Privatamente fonti governative hanno reso noto che l'idea costituisce soltanto una leggera variante di una proposta avanzata tempo fa dall'Urss e dichiarata inaccettabile dall'Occidente.

Di più scottante attualità è il piano che Mikoyan ha illustrato ai senatori per la soluzione della vertenza di Berlino e che comprende i seguenti tre punti:

1) libero accesso a Berlino, libere elezioni per la sola parte occidentale della città e ritiro di tutte le truppe straniere dalla Germania;

2) richiesta alle Nazioni Unite di collaborazione nel garantire la libertà di Berlino-Ovest;

3) creazione di una commissione internazionale permanente alla quale dovrebbe essere affidato il compito di amministrare i settori occidentali della città.

E' logico ritenere che di questo suo progetto il vicepresidente del Consiglio dell'Urss abbia parlato con il segretario di Stato Foster Dulles, con il quale ha avuto due lunghi colloqui, il primo nella mattinata di ieri, durato quasi due ore e mezzo, e il secondo nel pomeriggio protrattosi per settanta minuti. Nessuna delle due parti tuttavia ha voluto fornire indicazioni su quanto discusso.

Interrogato dai giornalisti quando è uscito dall'ufficio di Dulles, il capo sovietico ha risposto semplicemente: «Riprenderemo il nostro scambio di vedute stasera». Egli intendeva riferirsi al banchetto svoltosi poi in un «club» privato ed al quale hanno preso parte anche il vice-presidente Richard Nixon e altri membri del Gabinetto americano fra cui il Segretario al Tesoro Anderson e quello al Commercio Strauss. La presenza di quest'ultimo lascia presumere sia stato ripreso l'argomento degli scambi commerciali fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

E' su questo punto che Mikoyan ha insistito in modo particolare negli scorsi giorni, durante il suo viaggio attraverso gli Stati Uniti che gli ha offerto la possibilità di avere contatti con personalità del mondo industriale e finanziario americano.

Circa il ritiro delle truppe russe e occidentali di ottocento chilometri da entrambi i lati dell'Elba è stato fatto rilevare in circoli competenti che nelle sue precedenti proposte per una zona smilitarizzata in Europa, la Russia aveva parlato principalmente di un'area priva di armamenti atomici e di basi per missili. In un'epoca più recente il Cremlino aveva accennato soltanto alla riduzione di un terzo delle forze straniere dislocate lungo l'Elba. Questo fiume, che rappresenta il confine attuale delle due Germanie, si trova ottanta chilometri a occidente di Berlino.

La proposta di Mikoyan, qualora venisse tradotta in pratica, significherebbe l'arretramento delle divisioni sovietiche di quaranta chilometri all'interno della Russia e lo scaglionamento delle truppe occidentali a occidente di Parigi.

Gli ambienti militari americani, pur astenendosi dall'entrare nel merito del piano, hanno fatto rilevare che prima di emettere un giudizio è opportuno attendere un documento ufficiale da parte dell'Urss. Non è la prima volta infatti che alle dichiarazioni di esponenti del Cremlino seguono proposte ufficiali dal contenuto diverso o persino in contrasto con le dichiarazioni stesse.

Un fatto comunque rimane fermo: e cioè che gli Stati Uniti si asterranno dal trattare bilateralmente con la Russia su questioni riguardanti i loro alleati occidentali.

Al termine del banchetto di ieri sera il vice-presidente Nixon, intrattenendosi con un gruppo di giornalisti, ha detto che nulla di sostanziale è stato discusso con l'ospite russo. «Posso aggiungere — ha continuato — che nella conversazione non è emerso alcun accenno indicante che i sovietici abbiano qualcosa di nuovo da proporre sulla questione di Berlino o su altri problemi della guerra fredda».

Alla domanda se la situazione riguardante Berlino poteva essere considerata identica a quella esistente prima delle conversazioni di Mikoyan con Dulles, Nixon ha risposto: «Esattamente la stessa. Posso sbagliarmi, ma non mi attendo nulla di nuovo neppure dal colloquio che il vice-primo ministro sovietico avrà con il nostro Presidente». Dal canto suo Dulles si è astenuto da qualsiasi commento.

t.

Il vice-primo ministro sovietico Anastas Mikoyan (a sinistra) a fianco di Foster Dulles al pranzo offerto ieri sera dal Segretario di Stato americano all'ospite in uno dei più eleganti «clubs» privati di Washington (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La tragica sciagura a sud di Buenos Aires

L'apparecchio compiva il volo inaugurale d'una nuova linea E' precipitato a 150 metri dalla costa, durante una furiosa tempesta, per cause ancora ignote - Forse un superstite

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, sabato sera.

Cinquantadue persone hanno trovato la morte in una spaventosa sciagura aviatoria accaduta ieri notte, mentre infuriava un uragano, in prossimità del centro balneare argentino di Mar Del Plata, 400 chilometri a sud di Buenos Aires. L'apparecchio, un bimotore «Curtiss 46», è stato letteralmente inghiottito dal mare a 150 metri dalla costa, qualche minuto prima del momento in cui avrebbe dovuto atterrare sull'aeroporto di Mar del Plata. Il disastro è accaduto così fulmineamente che non è stato possibile trarre in salvo nessuno. La carcassa dell'apparecchio giace su un fondale profondo pochi metri e i sommozzatori sono attualmente all'opera per procedere al recupero dei corpi delle vittime.

Non si conoscono le cause della sciagura. Le poche testimonianze finora raccolte non permettono ancora di chiarire le circostanze in cui il bimotore è precipitato in mare. Alcune persone che si trovavano in prossimità della spiaggia riferiscono soltanto d'aver notato che il rombo dei motori si era arrestato improvvisamente.

Il custode di un parco ha poi udito un grande fragore, come se si trattasse d'una esplosione. Accorso sulla spiaggia situata a pochi passi, scorgeva, sotto il riflesso dei fanali della stessa strada litoranea, i piani di coda dell'apparecchio emergenti dall'acqua.

L'apparecchio, appartenente alla Compagnia argentina «Austral», era partito da Buenos Aires per inaugurare la nuova linea che unisce la capitale a Mar del Plata, Bahia Blanca e Carmen de Patagones. Quest'ultima località sorge sul fiume Rio Negro, presso la costa atlantica, 800 chilometri a sud-ovest di Buenos Aires.

Poco prima dell'alba, i sommozzatori, che lavoravano all'incerta luce dei fari di alcune automobili, erano riusciti ad aprire uno squarcio nella carlinga e ad iniziare la difficile opera per il recupero delle salme.

All'aeroporto, i tecnici riferiscono che i contatti radio col bimotore si erano mantenuti normali fino a pochi secondi prima della catastrofe. L'apparecchio era partito alle 20,30 da Buenos Aires ed è precipitato alle 23,30, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sull'aeroporto, che sorge in prossimità del mare. Qualcuno affaccia l'ipotesi che, a causa della poca visibilità dovuta all'uragano, il pilota si sia abbassato troppo, perdendo in pari tempo di velocità.

L'«Austral» non ha ancora pubblicato la lista dei 47 passeggeri e dei 5 uomini d'equipaggio del bimotore, ma poiché si trattava d'invitati, si crede di poter escludere che fra di loro si trovassero stranieri.

All'alba erano state recuperate tre salme, una delle quali con gli abiti bruciacchiati. Evidentemente l'aereo era in fiamme nel momento in cui è piombato in mare. Due noti scienziati argentini: il prof. Braun Menendez e il dott. José Mezzadra avevano ricevuto l'invito di prendere parte al volo inaugurale sulla nuova rotta. Non si sa ancora se essi si trovassero effettivamente fra i passeggeri. Risulta invece che fra le vittime vi sono il cardiologo argentino Eduardo Braun, il corridore automobilista Alvaro Piano ed un bambino di pochi mesi.

E' questo il secondo grave disastro aereo accaduto nell'America Latina nel giro di pochi giorni. Domenica scorsa, come si ricorderà, un quadrimotore della «Lufthansa» tedesca precipitò nella Baia di Rio de Janeiro e nella sciagura morirono 36 persone.

Secondo informazioni, giunte all'ultima ora, le imbarcazioni di soccorso avrebbero trovato un superstite, ferito, che nuotava presso il relitto dell'apparecchio. Egli sarebbe già stato trasportato in ospedale e sottoposto all'applicazione di un polmone d'acciaio.

Le squadre di soccorso hanno recuperato numerosi cadaveri.

n. s.

TERZA GIORNATA DI LAVORI AL CONGRESSO DI NAPOLI DEL PARTITO SOCIALISTA

L'on. Jacometti si schiera con Nenni sulla mozione per l'autonomia del partito

Il deputato di Novara contestando una affermazione fatta ieri da Lussu (secondo il quale solo qualche operaio sarebbe per una posizione di indipendenza rispetto al p.c.i.) dichiara: "Non è vero: per la linea di libertà e di democrazia del partito socialista hanno votato gli operai di Torino, di Genova, di Milano e con essi hanno votato anche le mondine di Novara, Vercelli e Pavia,, - Contrastato il discorso del sindacalista Lizzadri

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Uno dei più importanti interventi della mattinata è stato quello del piemontese Alberto Jacometti, deputato di Novara. Jacometti si è schierato con Nenni sulla mozione per l'autonomia del partito. Riferendosi a quanto disse ieri Lussu, secondo cui la mozione Nenni, cioè una posizione di indipendenza rispetto ai comunisti, aveva avuto solo l'adesione «di qualche operaio», esclama: «No. Non è vero. Per questa linea di libertà e di democrazia del partito socialista, hanno votato gli operai di Torino, di Genova, di Milano. E con essi hanno votato le mondine di Novara, Pavia, Vercelli».

L'on. Jacometti passa quindi ad analizzare la situazione italiana con una domanda: «Dal '45 ad oggi la democrazia in Italia ha fatto progressi?». E risponde: «No. I partiti di sinistra sono stati estromessi dal governo; le commissioni interne vengono boicottate; alla riforma agraria, messa in soffitta, sono state sostituite delle leggi-stralcio. Nel 1953 ci fu il tentativo della legge-truffa; nel 1954 le leggi discriminatorie di Scelba, cui seguirono i divieti di Tambroni. Perché? Perché dietro l'espediente trovato da De Gasperi, cioè dietro la maschera del centrismo, vi è l'intreccio degli interessi reazionari, vi è il massiccio pugno dei monopoli». E Jacometti osserva: «Cosa importa che al governo non vi siano più i liberali? Tanto vi sono i socialisti democratici che assai più facilmente dei liberali avallano tutto ciò».

Successivamente Jacometti attacca la democrazia cristiana «per il monopolio che essa fa dei mezzi che concorrono a forgiare l'opinione pubblica. Basti pensare — dice — che il p.s.i. ha dovuto tenere, nelle ultime elezioni politiche, trentamila comizi per portare la sua parola a tre milioni di persone, mentre ogni giorno la democrazia cristiana, senza spendere un soldo, attraverso il controllo e il monopolio governativo della radio e della televisione, si rivolgeva a trenta milioni di elettori».

E Jacometti prosegue: «Tre sono le vie del socialismo: quella insurrezionale, scelta dai bolscevichi nell'ottobre del 1917; quella della importazione dall'estero, che noi rifiutiamo perché il socialismo è valido solo se nasce come libero e spontaneo convincimento; e vi è infine una terza soluzione: la via italiana».

Fra gli applausi del congresso, Jacometti continua: «Questa via è possibile solo se il socialismo non si limita ad avere dei seggi nel Parlamento, ma penetra in profondità nelle fabbriche e nelle campagne».

Circa la politica da seguire, egli ritiene che debba essere quella «dell'alternativa democratica al democristiani perché se sulla bottiglia vi è l'etichetta Zoli, o Pella, o Fanfani, in realtà il vino è sempre lo stesso». E nell'illustrare la tattica da seguire, spiega: «Nella Democrazia Cristiana vi sono vari interessi contrastanti. Poiché essa non può venire incontro ai problemi del lavoro, è evidente che, prima o poi, i lavoratori che non vorranno essere strangolati dal cappio capitalistico dovranno lasciarla e venire con noi. La vernice confessionale non potrà evitare l'esplosione degli interessi di classe che alla fine finiscono con il prevalere».

L'intervento del popolare deputato piemontese è salutato al suo termine da una schietta manifestazione di simpatia.

Prima che salga alla tribuna il delegato Bruno Di Pollo (Milano) si nota l'arrivo sul palcoscenico di uno dei più noti esponenti del mondo teatrale italiano, tesserato del partito socialista e amicissimo di Pietro Nenni: l'impresario Remigio Paone.

Dopo Di Pollo, parla Oreste Lizzadri. Il sindacalista è schierato con l'ala sinistra, quella che fa capo a Vecchietti, ma la sua esposizione è stata moderata. E ciò è apparso anche nel tono pacato e negli argomenti del suo discorso. Tuttavia l'intervento di Lizzadri è spesso ugualmente interrotto da critiche mordaci e addirittura impertinenti, tanto che a un certo momento il vecchio leader del sindacalismo perde la pazienza e con il suo forte accento romanesco prorompe: «Io qui se permettete esprimo solo la mia opinione». E fra la perplessità di alcuni compagni romagnoli che gli sono particolarmente vicini essendo seduti sotto la tribuna, manda giù d'un colpo un intero bicchier d'acqua.

Per questa sera è previsto un incontro dell'on. Nenni con Crossman, uno dei maggiori esponenti del laburismo, giunto ieri pomeriggio a Napoli in veste di inviato del *Daily Mirror* al Congresso dei socialisti italiani.

Crescenzo Guarino

L'on. Pietro Nenni colto ieri dall'obiettivo mentre, al termine della seconda giornata del Congresso del p.s.i. a Napoli, insieme alla sua signora sceglie le ostriche presso il famoso ristorante «Da Ciro». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Crollo a Metz

Cinque minatori uccisi da una frana

Parigi, sabato sera.

Il suolo tremò ieri sera a Metz e nei paesetti di Roncourt, St. Marie, Montois la Montagne e in parecchi altri: nelle case dove i minatori stavano già a tavola i piatti saltavano, il mobilio era scosso e in alcune botteghe la gente veniva scaraventata a terra. Tutti credevano che si trattasse del terremoto, invece era franata una galleria della miniera di ferro di Roncourt, a 20 chilometri a nord di Metz. Questo è l'unico pericolo che si corre nelle miniere di ferro dove non c'è il grisù. La popolazione dei paesi minerari capiva subito ciò che era avvenuto quando udiva l'ululato delle sirene di allarme e come avviene sempre in simili circostanze tutti si riversavano nelle strade e accorrevano in direzione della miniera per avere informazioni dei congiunti mentre rapidamente si organizzavano le squadre di soccorso.

Poco dopo i primi superstiti erano riportati alla superficie e uno di essi dichiarava: «E' crollato il soffitto del cantiere nord di una vecchia galleria alla nove metri dove da molto tempo non si lavorava più. Un blocco enorme del peso di parecchie centinaia di tonnellate si era staccato dalla massa, provocando uno spostamento d'aria di tale violenza che per un tratto di parecchie decine di metri gli uomini sono stati spinti contro le pareti o gettati a terra. I più vicini morivano, altri avevano le carni dilaniate, altri ancora avevano gli abiti a brandelli. Stamane avevamo uno strano presentimento: i topi che di solito vengono a mangiare le briciole della nostra merenda non c'erano».

Mentre il minatore faceva questa dichiarazione i feriti venivano portati d'urgenza all'ospedale: alcuni avevano le mani rosse di sangue per essere stati scaraventati violentemente contro le pareti, altri avevano ferite al viso, tutti lo sguardo allucinato di chi non crede di essere ancora in vita.

Alla fine il bilancio era il seguente: cinque morti, di cui nessun italiano; quattordici feriti. Veniva poi constatato che la strada fra Joef e Roncourt è stata interrotta in vari punti dai crepacci e caso strano un palazzo di 18 piani è stato scosso violentemente. Ciò può essere stato provocato da un abbassamento del sottosuolo, ma non si esclude però che un fenomeno sismico possa essere causa di tutto. E' stata aperta un'inchiesta.

l. m.

Fanfani: "Non penso a elezioni anticipate,,

Le impressioni romane sul congresso del partito socialista e sugli obiettivi politici dell'on. Nenni

Roma, sabato sera.

Visto da Roma, il congresso di Napoli sembra avere deluso un po' tutti: delusi, infatti, appaiono quei democristiani che avevano chiaramente auspicato un incontro a mezza strada con Nenni; delusi, e anche sorpresi, appaiono i socialdemocratici, che si attendevano da Nenni una nuova spinta alla politica di Pralognan; infine, delusi, e con una punta d'amarezza, i repubblicani. Alle due estremità dello schieramento politico, destra e comunisti appaiono, invece, per motivi affatto opposti, piuttosto soddisfatti degli orientamenti che sembrano per ora emergere dall'assise socialista.

Pur se trascinato a parlarne per altro titolo, ieri sera l'on. Fanfani, nella consueta conferenza-stampa, dopo il Consiglio dei ministri, si è pronunciato su un punto della relazione Nenni, quello che riguarda la eventualità di elezioni anticipate, forse nel 1960. Fanfani ha detto di non avere avuto tempo di leggere la relazione di Nenni (ieri il Consiglio dei ministri lo tenne occupato complessivamente nove buone ore), ma su un punto ha tenuto subito a dire di no: appunto sulle elezioni anticipate. In verità, ha detto testualmente, rispondendo alla richiesta di un giornalista: «La competenza sull'anticipo delle elezioni politiche, riconosciuta dalla Costituzione, non tocca l'on. Nenni e tocca solo indirettamente il governo; lei sa chi tocca. Mi sembra che ogni immaginazione o indiscrezione al riguardo, vada al di là dei limiti di quello che a ciascuno di noi sia consentito». Il tono e la decisione con cui Fanfani ha pronunciato codeste parole, hanno lasciato comunque bene intendere che il presidente del Consiglio non pensa neppure lontanamente a elezioni anticipate, tanto più che Nenni ha chiuso così ermeticamente anche verso di lui.

Il giornale della d.c. mostra stamane di dare importanza all'intervento di Riccardo Lombardi più di quanto non ne abbia dato allo stesso Nenni. «Lombardi — scrive infatti l'inviato del *Popolo* a Napoli — ha mostrato una volontà, forse di difesa, di riportare nel p.s.i. una più larga fiducia nella "possibilità socialista" del dibattito parlamentare ed anche una volontà di dialogo critico con i partiti della cosiddetta "democrazia borghese", nella speranza di condizionarli per il bene dei lavoratori».

L'on. Nenni, al contrario, viene rappresentato, in un commento redazionale dello stesso giornale, come una anziana signorina che, dopo avere detto di no a tutti, finisce per incaponirsi nella ricerca di un «fidanzato» che ormai non troverà più. Per il giornale della d.c., Nenni «è un uomo stanco, che sente il fascino di un destino europeo e non si adatta a rinunciarvi, pur se di tanto in tanto l'assale il dubbio sulle possibilità delle sue forze. Non ha imparato la lezione che sale dalla storia. In Italia, l'avvento del socialismo ha avuto una curiosa caratteristica: di essere sempre imminente».

Questa «imminenza», sia pure ipotetica, viene decisamente negata, e con estrema vigore, dall'organo dell'Azione Cattolica, che è posto in vivace polemica con gli esponenti della sinistra democristiana, i cosiddetti «basisti» Galloni e Granelli. «Condannando l'apertura a sinistra — scrive *Il Quotidiano* —, la Chiesa difende l'Italia, o se si vogliono usare altri termini, impedisce o cerca di impedire al popolo italiano di prendere una falsa strada». E ancora: «Noi auspichiamo l'unità attorno alla Chiesa e alla missione civile dell'Italia. Se si ritiene che la Democrazia Cristiana non debba essere più la espressione dell'unità politica dei cattolici italiani lo si dica chiaramente: speriamo che il prossimo congresso di Firenze dica al riguardo una parola definitiva».

L'organo socialdemocratico pubblica stamane un commento che si ritiene dettato da Saragat, e nel quale è detto che «non sembra che ci si debba aspettare ancora molto dal Congresso di Napoli». «Nenni vincerà il congresso — scrive ancora la «Giustizia» — superando forse anche il 60 per cento dei voti, ma poteva vincerlo anche al 70 e all'80 per cento. Bastava, per raggiungere questo risultato, che si fosse avvicinato ancora di più alla corrente filocomunista e il gioco era fatto».

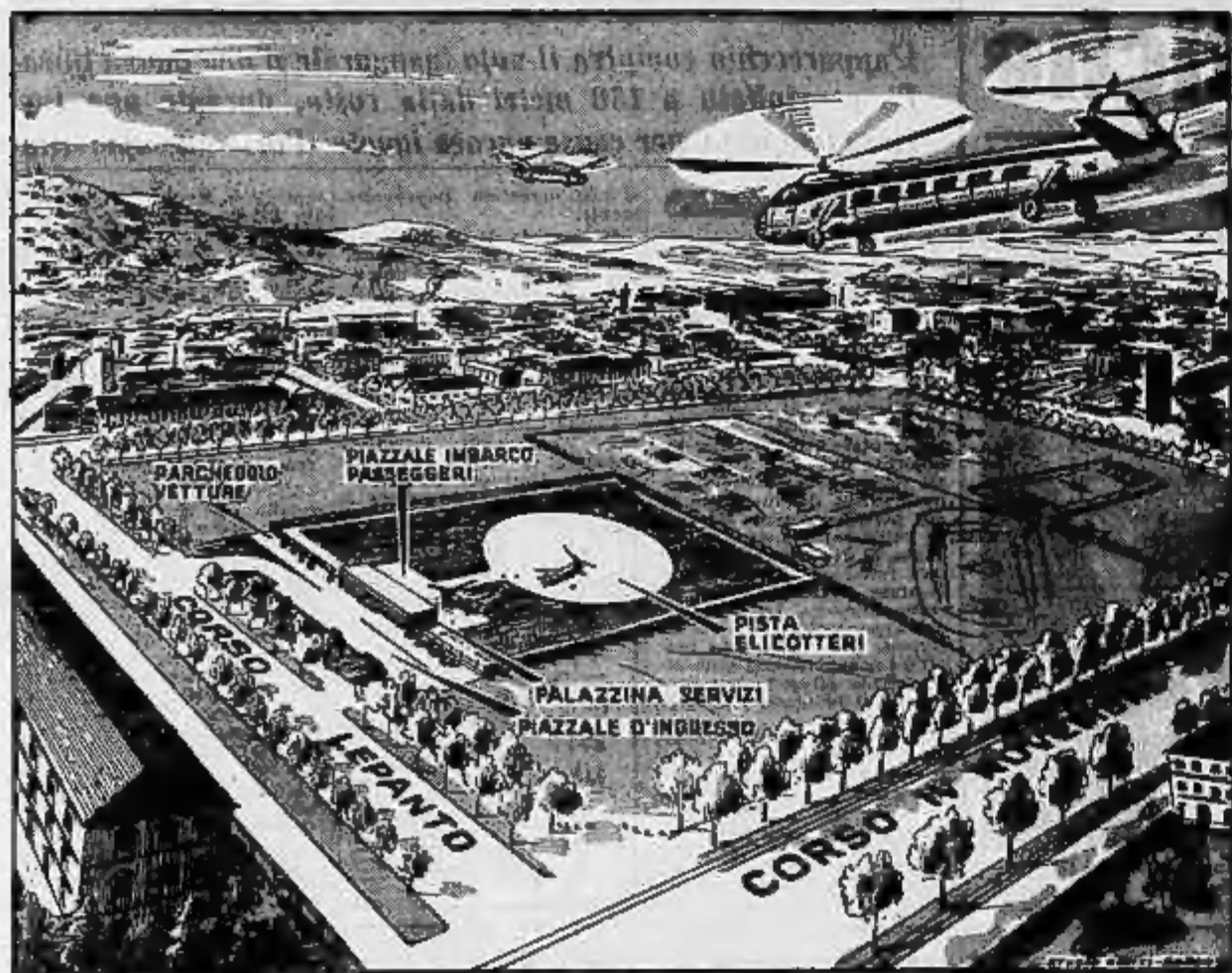
La direzione del p.s.d.i. si riunirà nella prossima settimana per esaminare i risultati di Napoli e convocare quindi il Comitato centrale che farà un più completo esame della situazione. Nel mentre è da registrare con il solito beneficio d'inventario una voce riportata stamane dal giornale comunista, secondo la quale Matteotti e Zagari chiederebbero di passare al p.s.i.

Pellecchia

CRONACA CITTADINA

Fra un mese, in piazza d'Armi, si inizia la costruzione dell'eliporto

Elicottero gigante in prova sulla linea Torino-Milano

Primo volo il 29 corrente - L'apparecchio, che trasporta 14 passeggeri, raccoglierà i dati necessari (tempi, consumi, ecc.) per l'istituzione del servizio regolare previsto per maggio - Ai primi di febbraio inaugurazione simbolica del nuovo collegamento con un viaggio di Gianduja e Giacometta

L'eliporto verrà costruito sul lato di Piazza d'Armi che fronteggia corso Lepanto. Costerà 32 milioni

Il Comune comincerà tra quaranta giorni a costruire una moderna stazione per elicotteri in piazza d'Armi. Il progetto è stato approvato nei giorni scorsi dal Ministero della Difesa e i lavori richiederanno un paio di mesi. A maggio sarà istituito un regolare servizio di linea fra Torino e Milano.

L'eliporto torinese avrebbe dovuto essere costruito sulla sponda destra del Po al Valentino. Per opposizione della Soprintendenza alle Belle Arti, il progetto non potè essere realizzato e l'assessore Rosboch, d'accordo con i tecnici del Comune, si è orientato verso la zona di piazza d'Armi.

L'area su cui sorgerà la stazione degli elicotteri è delimitata da corso IV Novembre, corso Lepanto e corso Galileo Ferraris. Occuperà circa un terzo dell'intero piazzale; il resto è destinato al campo sportivo della Gioventù Italiana (che sarà impiantato sul terreno oggi in uso all'Autorità militare) e a parcheggio per le automobili dei frequentatori dello Stadio comunale.

La pista dell'eliporto avrà forma circolare, con diametro di 60 metri. Una strada d'accesso, larga sette metri e lunga circa cento, collegherà la pista con i piazzali d'imbarco dei passeggeri. Ai margini dei piazzali sorgerà un piccolo edificio di un piano in cui saranno la biglietteria, la sala di attesa dei viaggiatori, con bar, la direzione, lo spogliatoio dei piloti e l'abitazione del custode. Il piazzale d'ingresso sarà adiacente a corso Lepanto.

Complessivamente le attrezzature costeranno 32 milioni. Il servizio tra Torino e Milano sarà svolto, con ogni probabilità, da elicotteri di grande mole, con 10-14 posti. Il viaggio durerà meno di un'ora e farà capo, a Milano, all'eliporto già in funzione nella zona della stazione delle linee Varesine. A Milano si potrà trovare la coincidenza con il servizio che porta a Lugano in circa 40 minuti.

Giovedì 29 inizieranno i viaggi di prova per stabilire in maniera definitiva il tempo necessario a coprire il percorso. Giungerà da Genova un grosso elicottero americano del tipo «Vertol» che trasporta 14 passeggeri oltre all'equipaggio. Per i voli sperimentali sarà allestito un eliporto di fortuna sulla stessa area destinata alla costruzione dei nuovi impianti.

Esperti della Società italiana per la gestione degli elicotteri parteciperanno ai viaggi per calcolare i dati necessari all'istituzione di una linea regolare. Non si conosce, per il momento, quale sarà la tariffa del servizio.

La stazione torinese degli elicotteri avrà una inaugurazione simbolica i primi giorni di febbraio, quando Gianduja e Giacometta partiranno in elicottero da piazza d'Armi per Milano, per restituire la visita a Meneghino e la Cecca, che saranno ospiti di Torino l'8 febbraio.

Macabra scoperta questa mattina durante la demolizione

Uno scheletro nei sotterranei dell'albergo Gran Mogol

Impossibile per ora stabilire a quale epoca risalgano i resti

In questo punto è stato trovato il misterioso scheletro

Uno scheletro è stato dissepolto nei sotterranei dell'ex-albergo Gran Mogol, in via Lagrange angolo via Gobetti. Per il momento si può dire ben poco in proposito: nè a quale epoca risalga e neppure se si tratti di un uomo o di una donna.

Stamattina alle 11 Leonello Boccherio, operaio dell'impresa Tonso, la quale sta scavando le fondamenta della casa che sorgerà in sostituzione del vecchio albergo, ha messo alla luce con il piccone uno strano oggetto bianco. Ha creduto che si trattasse di un grosso ciottolo ed ha vibrato un colpo più vigoroso. Un teschio è rotolato ai suoi piedi. Lo scavo è stato immediatamente sospeso. Si telefonava al commissariato ed alla Guardia medica.

Lo scheletro si trova in posizione orizzontale, alla profondità di circa 4 metri dal piano stradale, cioè circa un metro al disotto della vecchia cantina del Gran Mogol. Qualsiasi congettura, finchè gli esperti non avranno accertato l'epoca della morte, è per il momento valida. Può darsi che i resti nascondano un oscuro dramma: che cioè si tratti della vittima di un delitto, sepolta sotto il pavimento del sotterraneo. Ma può darsi più semplicemente che il decesso sia molto più remoto e che lo scheletro si trovasse già all'incirca in queste condizioni all'epoca in cui venne costruito l'albergo. Soltanto che allora lo scavo non si era spinto fino a questa profondità.

Amara sorpresa per il maestro torinese Saverio Seracini

L'autore di "Edera„ escluso dal IX Festival di Sanremo

La rivincita della nota melodia, decretata "campionissima„ nel referendum indetto dalla Rai-tv - "Grazie dei fior„ trionfo della prima rassegna - Rimasto cieco, trae ispirazione dalla sua "Moglettina„ - Quanto guadagnano i compositori di musica leggera?

La moglie è la migliore ispiratrice del maestro Seracini

La «rosa» delle venti canzoni che parteciperanno al Festival di Sanremo è già stata stabilita dalla Commissione giudicatrice. Non figura tra esse la novità dell'unico compositore torinese di musica leggera: il maestro Saverio Seracini. E' stato escluso con altri risonanti nomi come Bixio, Olivieri, Ruccione, Concina, Mariotti, Di Lazzaro e così via: tutti coloro, cioè, che hanno dato vita alla rassegna annuale della canzone e che l'hanno tenuta a battesimo nel 1951.

La canzone vincitrice al primo Festival è infatti «Grazie dei fiori» del maestro Seracini. Fu un vero successo: rese popolare Nilla Pizzi che la portò al trionfo ed anche il Festival, alla sua prima esperienza. Nonostante ciò Seracini è stato escluso, non si sa ancora perchè, dalla nona edizione.

Il maestro torinese, abitante in via Nizza, non è l'uomo delle polemiche e quindi non ha mosso a rompere il mondo della canzone come hanno fatto alcuni autori romani, pure essi esclusi. A lui è sufficiente il plebiscito ottenuto con «L'Edera» nella trasmissione televisiva di «Canzonissima». Ha ricevuto dal pubblico un milione e 200 mila voti. Un record e una rivincita, se si pensa che «L'Edera» giunse seconda, dopo «Nel blu» di Modugno, al Festival dello scorso anno.

Ora è prima, laureata non dalla giuria in sala, spesso suggestionata da elementi extra-artistici: sono stati l'impiegato, la studentessa, la commessa, la buona massaia che hanno riportato al vertice «L'Edera». Di tanto si appaga il maestro Seracini. Ma i successi sanremesi non si fermano qui.

Nel '52, seconda edizione, si piazzò tra i primi con «Valzer di Nonna Speranza»; nel '53 non concorse; del '54 è «Moglettina», ispirata dalla cara compagna della sua vita, Lelia. Con il 1955, parte per tutti i Continenti «Ci ciu ci», tradotta e incisa anche in Cina. Nel suo studio ne conserva un esemplare. Lanciata negli Stati Uniti da Perry Como, sfornò subito 400 mila dischi. Nel '57 esce «Un filo di speranza» lanciata da Natalino Otto, Gino Latilla e dal «Duo Fasano». Nel '58 un vero trionfo. Entrano in finale «Fragole e cappellini» e «L'Edera».

Il maestro Seracini era però notissimo anche prima che fosse ideato il Festival. Tra le quattro orchestre che primeggiavano prima della guerra, c'era la sua. Il perno della musica leggera poggiava infatti su Angelini, Petralia, Barzizza e Seracini. Fu anzi il maestro torinese a prendere parte ai primi segreti esperimenti televisivi a Roma nel '40.

Nel 1945 una grave malattia gli tolse la vista. E' cominciato così il periodo più prolifico della sua attività di compositore. Dopo il duro colpo il pubblico si sarebbe aspettata una canzone triste, invece uscì, subito dopo la disgrazia, «Si chiama boogie» il ritmo frenetico giunto in Italia con il film «Serenata a Vallechiara». Ma prima ancora, quando era in auge Rabagliati, aveva scritto «Vecchio Quartiere». Dopo il Boogie, vengono «Adieu, mon amour» e una infinità di ballabili. Poi i successi di Sanremo.

Guadagna molto Seracini con le sue canzoni? Sono successi internazionali. Il pubblico crede che basti un motivo azzeccato per fare dell'autore un milionario. Non è esatto. Le parti sono molte e quella del leone la fa sempre l'editore. Se il motivo va all'estero, subentrano i diritti del nuovo editore e del cantante. All'autore va una parte minima. Con «Ci ciu ci», edizione americana, ha guadagnato circa 400 mila lire. Con «L'Edera» si rifarà ancora. Spesso occorrono due anni prima di ricevere l'assegno. Quindi si vive alla meglio. Non sempre la canzone è di successo e quella azzeccata ripaga parzialmente delle prime non riuscite.

Oggi, ad esempio, un buon trampolino di lancio per le canzoni è costituito dal Festival di Sanremo, ma dalla nona edizione Seracini è rimasto escluso. Nella moglie egli ha la sua maggiore ispirazione. Nilla Pizzi è la sua migliore cantante. Molto, quindi, potrà ancora dare Seracini, magari al prossimo Festival.

L'ottava rilevazione delle forze del lavoro

L'Ufficio Statistica del Comune effettuerà dal 25 al 31 gennaio la ottava rilevazione delle forze del lavoro. L'indagine ha lo scopo di raccogliere dati utili ai fini della determinazione dello stato di occupazione dei cittadini. Saranno scelte a caso alcune centinaia di famiglie, i cui componenti verranno intervistati da funzionari del Comune muniti di speciali documenti di riconoscimento.

L'Ufficio Centrale di Statistica provvederà a rendere uniformi le notizie raccolte mediante lo spoglio meccanizzato. Il Comune rivolge un invito alle famiglie che saranno intervistate, affinchè vogliano collaborare, riferendo tutte le informazioni che verranno loro richieste.

Scuola dei Genitori — La prima lezione si terrà martedì 20, alle 21, presso l'Istituto «Clotilde di Savoia» (corso Galileo Ferraris). I corsi sono utili a tutti i genitori che desiderano allevare bene i loro ragazzi.

Messa per l'Artista — Domani, alle ore 12, in S. Tommaso, parlerà mons. V. Arenzi-Masino. Eseguiranno musiche sacre il violinista prof. N. Toselli ed il M° R. Goitre. Lunedì, ore 18,15, nella sede di via Barbaroux 2, conferenza di Carlo Mazzantini sul tema: «Ripensando oggi l'estetica di Kant».

Aveva lasciato la sposina 15 giorni dopo le nozze

Viene a trovare il marito e scopre che è in prigione

L'uomo scriveva alla moglie, a Lucera, di essere trattenuto nella nostra città da impegni importantissimi - La giovane spazientita decide di raggiungerlo: ed ecco il colpo di fulmine

Una giovane sposa, venuta nella nostra città da Lucera per riunirsi al marito che l'aveva lasciata dopo appena quindici giorni dalle nozze, ha avuto l'amara sorpresa di scoprire che egli era stato incarcerato perchè doveva scontare una condanna a sei mesi di reclusione. Al funzionario di polizia che le aveva comunicato la notizia la donna, sconvolta, aveva dichiarato di voler iniziare subito le pratiche per la separazione legale. Ma in seguito, grazie alle parole del funzionario stesso e ad un patetico incontro con il coniuge nel parlatorio delle carceri, s'è placata e rappacificata con lui ed ha promesso che l'avrebbe atteso.

I protagonisti della vicenda sono il commerciante Calogero Sombrino e la giovane Pasqualina Perrilli, figlia di agricoltori proprietari di vasti terreni. Entrambi sono di Lucera ma il Sombrino, da quando se n'era andato, una quindicina d'anni or sono, vi faceva rare apparizioni. Ai conoscenti ogni volta che tornava raccontava di essere molto impegnato con il suo lavoro di rappresentante di commercio.

Era sempre elegantemente vestito, aveva un tenore di vita che lo faceva supporre in ottime condizioni finanziarie e nessuno dubitava che nella nostra città egli si fosse magnificamente sistemato. Questa convinzione, l'aspetto ed il comportamento del Sombrino avevano avuto un peso determinante nella formulazione del giudizio che i genitori di Pasqualina Perrilli si erano fatto di lui.

Era un giudizio positivo ed egli, quando chiese loro la mano della figlia, furono lieti di dare il consenso. Il Sombrino e la ragazza si sposarono un mese fa. Dopo una quindicina di giorni il marito disse di dover tornare, per breve tempo, a Torino: aveva intenzione di lasciare le sue precedenti attività per iniziarne una nuova in proprio; per il necessario finanziamento bastava la dote della moglie.

Avuto il denaro venne a Torino e si abboccò con un amico per creare una società per l'importazione dell'olio d'oliva dal sud. Le sue intenzioni erano serie. Aveva avuto un passato burrascoso e più volte era stato processato per truffa ed emissione di assegni a vuoto (per questo motivo e non perchè oberato di lavoro faceva rare apparizioni a Lucera).

Ma appena arrivato veniva tratto in arresto perchè nei suoi confronti v'era un mandato di cattura, dovendo egli scontare una condanna a sei mesi di reclusione.

La sua preoccupazione più grande, ora, era quella di nascondere alla moglie in quale situazione si trovava. L'unico mezzo era quello di scriverle che vi erano molti ostacoli alla realizzazione del suo progetto, che per risolvere i numerosi problemi occorreva parecchio tempo. E così fece. Ogni due giorni scriveva una lettera e la consegnava ad un amico perchè la spedisse: questo stesso amico, che gli aveva consentito di usare come recapito il proprio indirizzo, gli portava le missive di risposta della moglie.

La sposa in ogni scritto lo implorava di tornare almeno per un giorno; le pareva impossibile che non riuscisse a concedersi una vacanza così breve. Poi, dopo due settimane, fece come Maometto con la montagna: poichè il marito non veniva da lei decise di andare lei dal marito.

Si recò all'indirizzo a cui inviava le lettere. L'amico del Sombrino, appreso chi era, lì per lì non seppe inventare una scusa per giustificarne l'assenza. Il suo comportamento fu tale che la Perrilli si allarmò e cominciò a nutrire il sospetto di essere stata abbandonata.

Si rivolgeva ad un funzionario della Questura: questi faceva eseguire un controllo in archivio e in pochi minuti veniva fuori la verità. La giovane ne era sconvolta: come s'è detto voleva iniziare le pratiche per la separazione legale. Ma poi aderiva all'invito del funzionario a recarsi a far visita al marito in carcere. Vedendolo si commuoveva e piangendo gli si gettava fra le braccia. Il patetico incontro si concludeva con il perdono della sposina e con il giuramento del marito di non nascondere mai più la verità.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—3,9
MASSIMA	+2,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (mezz.): —2,2; ore 8: —3; press. 744,2; umid. 80 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: freddo. Temperat. a Caselle: mass. + 5,8; min. —4,3; ore 8: —4

Facendo complimenti finisce all'ospedale

Sulla porta del negozio: "Entro io? Entri lei!„ I due fanno per entrare insieme e si danno uno spintone - Uno ruzzola e nasce una baruffa

Alle 10 di stamane un distinto signore sulla quarantina si è presentato al pronto soccorso dell'Astanteria Martini per farsi medicare i segni lasciati da un terribile pugno. Interrogato dall'agente di servizio sui motivi della lite che lo aveva portato all'ospedale spiegava: «E' stato per un eccesso di cortesia...».

Un quarto d'ora prima il signore stava per entrare in una salumeria di Porta Palazzo, contemporaneamente ad un altro acquirente: la porta, stretta, era per metà sbarrata da un barile d'acciughe.

«Prego, prima lei».

«Assolutamente no, passi lei».

«Le pare, lei è arrivato prima».

Lo scambio di cortesie durava per un paio di minuti, poi, nello stesso istante, entrambi decidevano di cedere all'altrui gentilezza: il risultato era uno scontro.

Il secondo cliente perdeva l'equilibrio, inciampava il barile, finiva a terra assieme alle acciughe. In un lampo si trasformava da complimentoso e cortese in una belva scatenata: «Le pare il modo di dare spintoni? Ora gliela insegno io l'educazione».

Il suo «avversario» non aveva il tempo di spiegarsi, di scusarsi: colpito da un formidabile diretto si abbatteva a sua volta fra le acciughe versate, mentre l'avversario si dava alla fuga.

I progetti per il «'61» esaminati in Comune

Ha avuto luogo stamane, presieduta dal Sindaco, una riunione fra i rappresentanti della Giunta esecutiva del Comitato per le celebrazioni del '61 e gli assessori comunali al patrimonio, alle finanze, ai lavori pubblici, trasporti, turismo, istruzione e sport. La Giunta di «Torino '61» era rappresentata dal comm. Boffetti, dagli ingegneri Bonadè Bottino e Villa per la Commissione tecnico-edilizia, dall'ing. Viglino per la Commissione trasporti, dall'avv. Quarello e dall'ing. Ponasso, segretario generale.

Si è trattato di un incontro esplorativo e di uno scambio di opinioni sulla suddivisione dei compiti fra il Comitato ed il Comune sul problema del finanziamenti e sul contributo della Civica Amministrazione. E' stato pure preso in esame un elenco di opere pubbliche che il Comune dovrebbe consegnare ultimate per i primi mesi del '61.

Si è parlato, fra l'altro, del Teatro Regio, del Palazzo dei Congressi in corso Polonia, dei nuovi impianti sportivi, di due nuovi ponti sul Po, della sistemazione del Valentino e della costruzione di un imponente Centro di addestramento professionale, che dovrebbe costituire uno degli edifici più importanti della Mostra Internazionale del lavoro.

Sospesa la distribuzione della guida del telefono

La «Stipel» informa che — in conseguenza dello sciopero degli autotrasportatori che impedisce il regolare rifornimento di carta allo stabilimento tipografico — è costretta a sospendere la distribuzione del nuovo «Elenco Abbonati 1959». Tale distribuzione verrà ripresa lunedì 26 corrente.

Dopo un mese d'attesa è giunta la prima assegnazione

Andate a ruba nelle farmacie le venti dosi di «antipolio»

I farmacisti in difficoltà: le prenotazioni sono a centinaia e la metà del vaccino è in flaconi da 9 iniezioni - Lunedì una nuova distribuzione di 14 dosi

Le 8500 dosi di vaccino antipolio distribuite nei primi giorni della settimana alle 425 farmacie di Torino e provincia sono state esaurite immediatamente, come del resto era prevedibile. Lunedì ne saranno distribuite altre 5000 — così almeno è stato assicurato —, ma siamo ancora lontani dal coprire le richieste.

I quantitativi arrivati in questi giorni sono il frutto delle incessanti richieste del Medico provinciale, dell'Ordine dei farmacisti, della stampa e costituiscono già un passo avanti se si pensa che in quei due mesi erano giunte in tutto 2000 fiale per le farmacie.

Ora occorre che gli approvvigionamenti continuino regolarmente, come ha assicurato il Ministero annunciando una massiccia ripresa delle importazioni. Le quantità assegnate finora sono andate a ruba: si pensi che, in media, ogni farmacia ha avuto undici fiale singole ed un flacone da nove dosi (quest'ultima confezione è acquistata in genere da medici), cui si aggiungeranno, lunedì, altre quattordici dosi. Le prenotazioni da parte dei clienti, invece, superano presso molti farmacisti le cento ed in qualche caso le trecento dosi, con comprensibili difficoltà nell'accontentare almeno i primi della lunga lista.

Larga parte di coloro che si sono rivolti al medico privato o al farmacista per avere l'«antipolio» intendono servirsene per bambini e ragazzi superanti l'età entro la quale si provvede alla vaccinazione gratuita. Il Comune di Torino ricorda però a coloro che risiedono in città che l'Ufficio di Igiene continua ad effettuare gratis le iniezioni fino a sei anni di età. Anche per gli alunni delle elementari della città è in corso di attuazione il piano per praticare a tutti i richiedenti l'«antipolio». Restano però i più anziani ed inoltre, ad eccezione di Torino, la maggior parte dei Comuni può assicurare la vaccinazione solo ai più piccini, fino ai tre anni di età, che sono maggiormente esposti al pericolo. Le richieste più pressanti ed insistenti vengono quindi dalle farmacie e dai sanitari della provincia.

La necessità di vaccinare i bimbi si fa sempre più urgente quanto più aumenta il numero dei vaccinati: il «virus» potrà in futuro avere un maggior numero di insospettati portatori sani e quindi più probabilità di raggiungere i non protetti. Non è difficile prevedere che, in un futuro più o meno lontano, la vaccinazione «antipolio» diverrà obbligatoria come l'antidifterica e l'antivaiolosa. Un primo passo in questa direzione è già stato annunciato dal ministro Monaldi. Con il prossimo anno non potranno, di regola, essere accolti nelle scuole materne i bambini non vaccinati, salvo che il medico escluda l'opportunità delle iniezioni per particolari motivi sanitari.

Si apre la Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto

Si inaugura oggi alle 16, in piazza Carlo Alberto, la tradizionale Fiera Enologica; rimarrà aperta per tutto il periodo del carnevale. Alla manifestazione, che si svolge sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, presenzieranno le autorità cittadine. Nell'area della Fiera, che quest'anno è di 3 mila e 300 metri quadrati, hanno trovato posto 130 espositori provenienti da tutta Italia. Coloro che si distingueranno per la migliore presentazione e per la qualità dei prodotti saranno premiati con coppe e attestati.

Echi di cronaca

GRATUITAMENTE CORSI PER MAGLIAIE. L'Istituto Professionale Vaccarino, via Valperga Caluso 34, tel. 683-106, inizia corsi gratuiti diurni e serali per magliaie. Facilitazioni per l'occupazione e rilascio attestati ministeriali.

Le vedove all'osteria

L'osteria è in via del Carmine: la vecchia strada larga con i portici bassi e scuri, il selciato sconnesso, i ragazzi che giocano a palla in mezzo alla strada. La città si è allungata verso sud; l'antica contrada di via del Carmine ha ora l'aspetto abbandonato e cadente: i muri delle case scrostati e pieni di crepe, molte finestre senza vetro e tutte con i telai fradici e le persiane senza più colore.

Anche nei giorni lunghi dell'estate il sole non arriva in via del Carmine: niente colora il grigio e la muffa della strada, né cambia l'odore di minestrone e di frittata con le cipolle e di fogne ingorgate.

Sotto il portico, a metà della strada, con l'uscio nero e basso come gli altri, si entra nell'osteria della Mea. La prima stanza è semibuia, fredda d'inverno e d'estate, con due lunghi tavoli addossati alle pareti. Anche le foglie d'erba misera, in due vasi nel centro dei tavoli, sono coperte di un velo biancastro. E la muffa si è incorporata nel legno del tavolo, nella paglia delle sedie, sui muri e sul pavimento. Nella prima stanza non c'è mai nessuno, nemmeno la domenica. La gente l'attraversa ed entra subito nella seconda stanza, dove la Mea tutto il giorno, china sulla stufa, rimesta nelle pentole la minestra di fagioli dolci come la cioccolata, il baccalà tenero come il burro, e le fette di polenta che rosolano sulle braci del camino. La mattina all'alba, quando le strade sono ancora deserte, la Mea è già in cucina. Piccola e grassa, ma col passo leggero, i capelli tinti di nero scomposti intorno al viso grigio, gonfio di pelle accartocciata in rughe larghe, mette sul fuoco le pentole a riscaldare, e sul banco le bottiglie di vino rosso. I facchini entrano a quell'ora: a mangiare bevendo vino rosso prima di andare al mercato.

Poi, fino a mezzogiorno, non va più nessuno all'osteria.

Le vedove cominciano a entrare subito dopo mezzogiorno. Una a una, le più vecchie vestite di nero, le meno vecchie con camicette rosse o azzurre o viola carico. Siedono tutte allo stesso tavolo: domandano un caffè. Ognuna di loro ha una camera in una delle vecchie case cadenti di via del Carmine dove vive sola col freddo e la solitudine. Hanno mangiato svelte cuocendo il loro cibo su un piccolo fornello elettrico, già col pensiero all'osteria, al caldo, agli odori di cibi saporiti e di buon vino, ai nuovi giornali illustrati da sfogliare, alla parola da poter dire a voce alta. I giornali sono posati su uno scaffale a muro: i più nuovi hanno vari mesi: ma in generale sono vecchi di anni. La Mea li ricompera dal fruttivendolo vicino, scegliendo quelli buoni, per dieci lire l'uno. Sono il passatempo delle vedove. Dopo il caffè ognuna ordina un bicchiere di vino. Bevendo ogni tanto un piccolo sorso, il bicchiere può durare fino a sera. Alle volte, tra i giornali illustrati, ci sono anche libri gialli. Il passaggio impaziente di averlo quella che lo riceverà quando ha finito quella che lo sta leggendo. Peccato che non si possa mai dirne una parola perché c'è sempre una che lo deve ancora leggere: è un tacito accordo: non si deve rovinare l'emozione della lettura anticipando la scoperta dell'assassino.

«Se avessi potuto leggere ieri sera, avrei saputo tutto: ma si gelavano le mani a tenerle fuori delle coperte» dice Ardua, tra le vedove la più giovane, ha appena passato i cinquant'anni, ha vinto quarantamila lire al lotto, si è fatta fare una dentiera candida che, se non sta attenta, quando parla le scende dal palato.

«Un freddo simile l'abbiamo avuto nel 1919» dice Luisa, la vedova del custode del museo, tanto piccola e magra che le pieghe del vestito le cadono addosso.

«Non esageriamo, non siamo ancora così giù col termometro», Erminia si irrigidisce sul busto, passandosi il dito tra il collo e il collettino di pizzo sempre candido che è il segno della sua distinzione: suo marito era ufficiale postale. Letizia alza gli occhi miopi dal rotocalco nel quale fingeva di essere immersa: «Non si lasciano mai leggere» dice con la vocetta dispettosa dando un'occhiata al collettino bianco di Erminia. Ma Rosaria, che stava veramente leggendo, con lo stesso tono di voce sommesso e convinto col quale parla con se stessa quando è sola, dice: «Non ce la faranno a scoprire chi ha ammazzato quella povera Wilma Montesi». Quando parla pare che la voce di Rosaria non arrivi all'orecchio delle altre vedove. Del resto ognuna parla solamente per se stessa, e i discorsi non hanno una continuità: sono frasi che si rompono subito, tornando nel silenzio della vita delle vedove. Ma nell'osteria, anche nelle ore quiete delle vedove, il rumore dei fagioli che bollono nella pentola, del baccalà che frigge, delle pagine sfogliate, disperde anche il silenzio ostile della camera d'affitto.

Bruna, la sola che si metta un po' di rossetto sulle guancie rugose, senza staccare gli occhi dal giornale, chiama: «Mea». La vecchia Mea, senza lasciare le pentole: «Son qui. Cosa c'è?». «Che storia quella della bomba atomica!».

«La bomba atomica! Andranno presto sulla luna. Se fossi giovane!». La parola della Mea, ogni giorno uguale, è caduta tra le vedove: rimbalza sugli abiti rivoltati che conservano l'odore chiuso della camera senza aria, sulla pelle grigia delle mani che stringono più forte il giornale.

«Se fossi giovane» Ardua ripete dopo un lungo silenzio: «Lo dici sempre, Mea».

Tutte alzano gli occhi dal giornale. Li tengono puntati sulle spalle grasse della Mea. La sua voce, rauca e ferma, comincia: «Le notti si invita a danzar - e Gigolette...». Il canto, cominciato piano, sottovoce, si alza di tono. Una a una, con le vocette arrugginite e stridule, le vecchie seguono Mea sottovoce, timorose dapprima, e prendendo fiato man mano lo prende la voce di Mea. Non sanno mai quando Mea smetterà di cantare: la seguono docili. E appena tace la sua voce, forse spezzando una parola della canzone, si rompono anche le voci delle vedove e subito i loro occhi rimasti fissi nel vuoto dietro alle spalle della Mea, ritornano sulla pagina del giornale.

«La bomba atomica, che mostro» e l'Erminia si rizza sul busto accarezzando il suo collettino candido.

«Beh! Giovani siamo pur state tutte!» dice Letizia sbirciando appena Erminia. La vecchia pendola in fondo batte le ore: «Sono già le sei» dice Rosaria con la voce sommessa e guardinga di chi ha l'abitudine di parlare da sola. Nessuna alza gli occhi a guardarla. Ogni volta che l'orologio batte le ore Letizia ripete la stessa frase: e nessuna delle vedove pare l'abbia sentita. Il processo Montesi interessa Ardua, il caso Bellentani appassiona Erminia: del caso Fenaroli, del quale parla il giornale del giorno, le vedove non si interessano: non avrebbero poi i giornali illustrati per poterlo seguire.

«Se ci fosse ancora mio povero marito buonanima, che contento sarebbe dei progressi della scienza!» dice Pia, la vedova del [illegible]. Era stata sempre curiosa di cercare notizie della bomba atomica sui giornali lasciati liberi dalle altre. L'argomento interessa tutte: ne parlano a voce bassa, stringendo gli occhi, con frasi rotte da lunghi silenzi. «Che mondo è diventato! Ai miei tempi...».

La voce della Mea scoperchiando le pentole della minestra pronta, è avvolta nel vapore profumato e caldo: «E' ora, il tirito a danzar». Ma l'orologio batte le sette. Gli occhi delle vedove si staccano lentamente dal bianco vapore profumato e caldo della Mea che si è perduta nel tremolante dei suoi ricordi, si fissano sulla porta. L'orologio ha appena battuto i sette colpi e già Berto è entrato chiamando forte: «Mea».

Le vedove si sono tutte alzate in piedi: riprendono i loro soprabiti, rimettono in testa i cappellini, lasciano il tavolo vuoto a Berto che non parla mai. Tra poco entreranno i facchini a cenare, i vagabondi, e gente strana, e magari anche qualcuna di quelle ragazze. Non è più un luogo per le vedove. La Mea, come lo avessero domandato, le saluta dicendo «Prendete pure i romanzi gialli». Ma le vedove stanno ancora zitte, in piedi; la Mea aggiunge con un gesto largo del braccio, alzando la mano nella quale stringe tre bicchieri: «Pagherete sabato, buona notte a tutte».

La sera, quando le grida degli ubriachi che litigano l'assordano e solamente Berto, il mite calzolaio, l'aiuterà a buttarli fuori dalla porta, [illegible] Mea gridava: «Le sono ore che si può vivere qui dentro, ma quelle delle vedove».

Lea Quaretti

Sei indossatrici si apprestano a lasciare l'aeroporto di Londra dirette in Svizzera, dove prenderanno parte ad una sfilata di modelli a St. Moritz. Le cuffie di penne di struzzo, ora di moda, sono utilissime anche per ripararsi dal freddo (Publif.)

Orribile disgrazia a Roma

Un'ostetrica bruciata viva

Colta dal sonno mentre fumava una sigaretta, si è svegliata quando ormai le fiamme crepitavano nella stanza - La poveretta si è lanciata contro la porta per spalancarla, ma le forze le sono mancate

Roma, sabato sera.

Una orribile sciagura è avvenuta stamane all'alba in una casa situata alla periferia di Roma: l'ostetrica Carmela Di Citti, di 48 anni, è morta tra le fiamme di un piccolo incendio sviluppatosi nella stanza in cui stava riposando.

La Di Citti si trovava in casa di una sua assistita, la signora Tarantoli. Fino a pochi minuti prima l'ostetrica, che prestava servizio presso l'ospedale Fatebenefratelli, aveva collaborato ad un travagliatissimo parto della signora Tarantoli, assistendo il ginecologo della clinica che ad un certo punto era stato costretto a ricorrere ai bisturi.

Riuscitasi l'operazione la Di Citti aveva lasciato l'ospedale e si era diretta verso la casa dei congiunti della signora Tarantoli. La donna doveva essere stanca e dopo aver comunicato ai parenti della gestante che il parto si era felicemente concluso, era stata invitata a prendersi un po' di riposo in una camera da letto dell'appartamento.

Cosa sia accaduto dopo non è possibile stabilire con esattezza. Da qualche indizio si può presumere che l'ostetrica prima di addormentarsi abbia voluto accendere una sigaretta, e che quindi sia stata colta dal sonno mentre fumava. La sigaretta, ancora accesa, deve esserle scivolata dalle dita sulle lenzuola e queste devono aver preso fuoco in pochi secondi.

In un primo tempo la donna non deve essersi accorta di nulla, e quando si è svegliata era ormai troppo tardi: le fiamme le crepitavano intorno, avevano già carbonizzato le lenzuola e una parte della struttura lignea del letto, appiccandosi alle sue vesti. Disperata e accecata dal dolore, oltre che soffocata dal fumo, la poveretta si è lanciata contro la porta, tentando di spalancarla; ma non ci è riuscita perché le forze le sono mancate. I suoi ospiti, allarmati dalle grida, sono corsi in aiuto della sventurata: ma la disgraziata ostetrica era già morta.

DETTO FRA NOI

AMORE E FARMACIA

Lettera di «Un giovine farmacista», Milano:

«Ho ventinove anni e sono molto innamorato. Ma è un amore che mi rende, spesso, tanto infelice. Non riesco a comprendere la mia ragazza, non so quello che le passi per il capo. Fidanzata con me (dovremmo sposarci in estate) e pur dimostrando di amarmi, si comporta come una donna senza legami d'affetto, esce con altri uomini quando io sono impegnato, va a cena o a ballare con loro, e rincasa alle ore piccole. Una sera l'ho appostata nei pressi di casa sua e quando è scesa dalla macchina di uno dei suoi «amici» nell'impeto della rabbia credo d'averla scrollata ben bene. Dopo questo disgraziato episodio non s'è più fatta trovare per una settimana e alla fine ho dovuto chiederle scusa. I miei si oppongono al matrimonio, dicendo che non è la donna adatta per me. Ma io le voglio un gran bene e sono deciso ad andare sino in fondo. E' una ragazza con tutto quel che occorre, un bel fisico, un carattere esuberante e allegro, un ottimo cuore. Lei mi dice che non fa niente di male, vuol soltanto sbizzarrirsi un po', perché si è giovani una volta sola e dopo sposata starà tranquilla. Anch'io penso, d'altronde, che tutto cambierà quando saremo sempre vicini...».

Ma se non cambiasse, com'è probabile? Pensi al mestiere che ha scelto, piuttosto: amore e farmacia vanno d'accordo soltanto a certe condizioni, subordinate alle esigenze del mestiere stesso. Vi sono professioni che richiedono, oltre a un certo tipo d'intelligenza, un umore speciale, un particolare stato d'animo. Quella del farmacista è tra esse. Uno che mescola fatali polverine a lunghezza di giornata e riempie boccette fregiate d'un teschio con relative tibie, non può indulgere alle [illegible] romantiche, ai troppi vivi impulsi del cuore e dei sensi; né, tantomeno, esporsi coscientemente a diventar Menelao oppure Otello. Sennò, addio. Un farmacista che abbia una vita domestica agitata perde quella matematica precisione di pesi che gl'impedisce di confondere l'iodarsol con l'iodarsolo o di trasformare un arseniato in arsenite. I tormenti della gelosia lo travagliano: eccolo tender l'orecchio ai rumori dell'alloggio coniugale (situato per lo più sopra la farmacia), spiare l'arrivo del postino o le uscite di madama, proprio mentre si trova dinanzi all'armadietto dei veleni. Chi pagherà le spese di queste perturbazioni mentali? Il povero cliente, che trangugerà con fiducia la pillola o la cartina, partendo dall'ingenuo principio che un farmacista distribuisce i rimedi per il corpo con la medesima infallibilità del Papa per quelli dell'anima. Bisogna quindi che chi pratica questo mestiere sia estremamente guardingo nella scelta d'una compagna. Non è una sirena che gli occorre o, Dio ci guardi, una baccante. Ciò che fa al caso suo è una donnina tranquilla, casalinga, del genere pot-au-feu. La quale si accontenti d'una felicità a piccole dosi (secondo prescrizione medica), l'unica che possa venirle da un uomo prudente e meticoloso, abituato a pesar tutto con scrupolo su una bilancia di precisione; un uomo che si proibisce ogni volo della fantasia mentre maneggia fiale, elisir, compresse, cannule, pipette, siringhe, eccetera: un uomo che, dopo essersi prodigato tutto il giorno a risolvere rebus, sotto forma di ricette («Oh — è il suo grido — perché questi dannati medici scrivono tutti come analfabeti!»), giunge a casa col cervello stanco: un uomo che dorme sonni pesanti, mormorando talvolta in sogno ipecacuana, potassa, malonilurea, un uomo asettico e scettico (raramente consuma i suoi prodotti, nei quali non crede), che odora vagamente di farmacia.

Più ci penso, più trovo sconsigliabile per lei, Giovine farmacista, la ragazza-che-ha-tutto-quel-che-occorre. E sono certa che la sua affezionata clientela parla per bocca mia.

Lettera della signorina C. D., Savona:

«Nell'appartamento contiguo al nostro, scoppiano ogni poco scenate clamorose, delle quali non ci sfugge né un urlo, né un singhiozzo: lei sa come sono fatte le case moderne. Abbiamo la convinzione che i nostri vicini, marito e moglie, sono ai ferri corti e che il marito, un omaccione rude e sanguigno, picchi la moglie di santa ragione. Una sera, dopo urla impressionanti, abbiamo telefonato chiedendo della signora; ha risposto lui, dicendo che la moglie non poteva venire all'apparecchio. Siccome io, dovevo esser tramortita dalle busse. Il mattino dopo l'abbiamo vista che quasi non si reggeva sulle gambe e con un'enorme bozza in fronte; ma a noi ha detto che si era fatta male, cadendo. Vorremmo tanto aiutarla, povera donna, ma come fare se non vuole aprirsi con noi? E' possibile che una moglie se le prenda buona buona, senza né reagire, né lamentarsi?».

Ne ho conosciuta una che non soltanto «se le prendeva buona buona», ma subito dopo, pesta e malconcia, usciva sul pianerottolo a ridere allegramente, perché i vicini credessero che lei e suo marito stavano scherzando. Queste eroine delle botte coniugali non sono rare (anche se divengono sempre meno frequenti). E il loro eroismo può dipendere da tre cose: amore, orgoglio, o una sorta di masochismo. Amano il loro violento consorte, malgrado tutto. Non vogliono esser compatite. Trovano un'acre soddisfazione nelle botte. «E se a me piacesse d'esser battuta?» come, dicono la moglie di Sganarello, il boscaiolo. In ognuno di questi tre casi, un intervento di terzi è fuori luogo, come una mosca nel bicchiere.

Lettera del signor Martino Caro, Livorno:

«Nei giorni scorsi, proprio mentre finivano i pronostici degli astrologhi e di altri trafficanti dell'occulto, giurandosi di farci sapere quale sarà il nostro destino nel '59, mi è capitato fra le mani un volumetto dal titolo "La fortuna e i giuochi del caso". Il suo autore Marcel Boll, un francese, analista di matematica — cercando di rendersi intelligibile ai profani — il funzionamento delle lotterie, del baccarà, della roulette e d'altri giuochi di pratica corrente... e costosa. Il suo scopo è di sapere se, studiando gli itinerari del caso, è possibile riuscire a colpo sicuro. L'autore considera sostanzialmente i mezzi usati da certi giocatori per propiziarsi la fortuna e che consistono nell'entrare al casinò col piede sinistro, nel cambiar tavolo ogni dieci minuti, nel puntare sul numero del vestiario o su quello della camera d'albergo; e non crede neppure alle ricette dei «sistemisti». Però afferma che il caso è meno tirannico e capriccioso di quanto non si dica: ha le sue strade, i suoi ricorsi; ed è possibile prevederne in parte gli effetti, riducendo il margine d'incertezza, attraverso coincidenze e concatenazioni (improbabili). Io non so se con ciò si possa vincere alla roulette; ma la teoria mi sembra originale e interessante. Che ne pensa?».

Interessante, sì; originale, no. Lo studio dei giuochi ha dato origine al «calcolo delle probabilità», di cui Galileo intravide l'importanza, che Biagio Pascal mise a punto tre secoli fa e le cui applicazioni sono state innumerevoli nel campo della fisica, della meccanica, eccetera; e in quello sociale. Grazie al «calcolo delle probabilità» si sono potute stabilire alcune leggi sull'ereditarietà (di gran profitto per la selezione delle razze animali e delle specie vegetali), elaborare regole statistiche, dirizzare tabelle d'assicurazione e così via. Ma questo «calcolo» è soprattutto utile nella vita quotidiana dove, a ogni passo, sembra manifestarsi il Caso; nel quale vogliamo vedere la espressione d'un potere misterioso che ci favorisce o ci nuoce, maritandogli il nome di fortuna o di jella (e liberandoci da ogni responsabilità). Gli antichi parlavano di «fato» e i greci, per meglio persuaderci dell'inutilità d'ogni lotta contro di esso, ci raccontarono la tragica storia d'Edipo. Ma perché dovremmo, in un universo in continua trasformazione, essere i soli a cui tocca definitivamente un destino immutabile? Il credere nel destino ci spinge a un'inerzia rassegnata: «sta scritto», dicono gli orientali e Inch'Allah. Al contrario, l'elastica teoria del «probabilismo», che in un certo modo nega la forza cieca e brutale del caso, invita alla azione: un'azione di cui si possono prevedere i risultati prossimi, in base al ragionamento e all'esperienza. I seguaci del probabilismo vivono alla giornata: l'antico adagio «meglio un uovo oggi che una gallina domani» trova in essi dei convinti sostenitori. Tanto più che, come affermava Victor Hugo, tuonando nella barba, l'avvenire non è di nessuno (Carpe diem, afferra il giorno, consigliava prima di lui il vecchio Orazio, uomo di buon senso e d'eccellente cultura: conosceva molto bene il latino).

Lettera di «Torquato, non Tasso», Torino:

«Dica la verità: se rinascesse, che preferirebbe essere uomo? (Perdoni la domanda cretina)».

Se penso che, nascendo uomo, potrei essere un Claudio Villa o un Michele Bongiorno, rispondo: ebbene, no. (Le perdono la domanda cretina. Una più, una meno...).

● *P. S., Bologna:* Sì. Forse è tardi e conviene rinunciare. Nella vita di tutti suona una ora sola è quella buona. Chi se ne accorge e l'acchiappa è salvo. (Probabilmente, le vite felici e quelle sbagliate non hanno altra ragione che questa. Ah, se possedessimo un orologio che, oltre a dirci l'ora, il giorno, il mese o le fasi della luna, ci strappasse alla cecità, o all'indifferenza con un: «Attenzione! Ora o mai più!»). ● *S. C., Saurette House, Saint Moritz:* Stia tranquillo. Le persone e gl'istituti che lei indica sono fuori del mio giro; e non soltanto per ciò che riguarda le «elargizioni». Eccole l'indirizzo desiderato: Prof. Gustavo Barela, via dei Delfini 36, Roma. Ancora grazie. ● *P. P. P., Torino:* Il coraggio fisico è abbastanza raro. Tuttavia, molti uomini riescono a vincere il panico del corpo. Ma ritengo che il coraggio morale sia assai più raro di quello fisico. Perché il coraggio morale comporta dei rischi che possono compromettere troppe cose: le relazioni, gli onori, le rendite, la sicurezza, la carriera. ● *Uno che ha perso il padre, Torino:* Quella ragazza è molto sincera. Tanto sincera da far sospettare che non le importi troppo di rischiare «il tutto per tutto». O forse ha compreso, col suo pronto intuito femminile, di poter contare su un perdono illimitato. Ogni «confessione» viene assolta, e premiata con una riconferma d'amore. Io non so se sia il caso d'usar la parola perdono nei riguardi di ciò che una donna ha fatto con un uomo, prima di conoscerne un altro; perdono di che cosa? Comunque, il perdono è bello, è nobile, ma sommamente pericoloso, il perdono è come la sabbia mobile: chi vi mette il piede, rischia di affondarvi sempre più, o scomparirvi intero. [illegible] vuole sposare quella ragazza, dice, e chiede quale sia il miglior sistema per riuscirvi. Spassionatamente le rispondo che, se esiste un sistema, non può consistere che nel lasciar libera la ragazza di decidere secondo coscienza: e intanto, nel non premerla con sollecitazioni telefoniche, nel non esigere appuntamenti, o che so io; nel trincerarsi, insomma, in un discreto, dignitoso silenzio. Non c'è di meglio del silenzio per far decantare i sentimenti di una donna; e per toglierle una troppo baldanzosa sicurezza di sé. Auguri, amico. ● Scrive *Maria Tacchetto (Via S. Quirico 38), Nichelino:* «Sono una povera madre di due bambini, una di tre anni e un piccolo di 20 mesi. Mio marito è a casa senza lavoro e non sappiamo come dar da mangiare ai figli, che tra l'altro non hanno nulla da mettere addosso con questo freddo. Mi scusi per il mal scritto, sono tanto disperata».

Clara Grifoni

Misure di emergenza per la neve ed il ghiaccio

Diecimila tonnellate di sale da spargere nelle vie di Parigi

La Senna, la Marna e l'Yonne straripano in provincia allagando diversi abitati - Ponti ferroviari in pericolo, comunicazioni difficili

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Diecimila tonnellate di sale sono state messe in riserva dalle autorità competenti per lottare contro la neve ed il gelo nelle strade di Parigi. Da alcuni giorni, ogni mattina all'alba, camion pieni di sale grosso circolano per le strade e gli operai ne fanno cadere sul selciato, con la pala, uno strato per contrastare la formazione del ghiaccio. Ma non è possibile fare la stessa cosa nelle campagne e in tutti i paesetti.

Sulle strade gelate si sono avuti in questi giorni migliaia di incidenti, spesso spettacolari, ma per fortuna con poche vittime: i conducenti di autoveicoli, infatti, procedono con prudenza, a velocità ridottissima.

Un pericolo più grave è costituito dalla piena dei fiumi, contro la quale la difesa è più difficile e, comunque, molto più costosa. Se un allagamento di Parigi, come nel 1910, è oggi da escludere (perché la Senna è stata allargata nella sua traversata della capitale ed altri lavori di arginatura vengono compiuti annualmente per circa mezzo miliardo di franchi), tuttavia, nei sobborghi e nelle altre città dove passano la Senna, la Marna, l'Yonne ed i loro affluenti, e nelle campagne i fiumi straripano, allagando i quartieri bassi, i campi e le strade. Perciò molte strade sono interrotte, numerose frane sono cadute e la circolazione è difficile fra alcuni grossi centri.

La Senna è salita di 80 centimetri in due giorni a quindici chilometri a sud di Parigi, raggiungendo i sei metri di profondità. A Villeneuve le Roi sono minacciate 150 case e più di 500 persone vengono fatte sgombrare oggi. Una situazione analoga si ha nei paesetti vicini di Athis Mons, Villeneuve St. George, Corbeil, eccetera, dove le autorità sono pronte ad ordinare l'immediata evacuazione di una parte degli abitanti. I pompieri vigilano su taluni ponti ferroviari e si preparano a mettere in azione i mezzi di cui dispongono per impedire che siano superati dal livello dell'acqua.

Particolarmente grave viene considerata la situazione nella regione di Melun e in quella di Montereau, dove si congiungono Senna e Yonne. Anche qui molte strade sono interrotte, varie fabbriche ed anche scuole sono state chiuse. Camion guidati dai gendarmi assicurano il trasporto a Parigi degli operai e degli impiegati che lavorano nella capitale. Lo sgombro è incominciato a Lagny, dove il piano terreno di 150 case è sotto un metro d'acqua. Si va in barca in molti paesetti.

A sud-est di Parigi molte migliaia di ettari di terreno sono allagati e campagne fertilissime subiscono gravi danni. Certi paesetti sono riforniti dall'esercito, che dispone di speciali mezzi di trasporto. I giornali parigini pubblicano cartine sulle quali sono indicati i punti pericolosi, le strade interrotte, i paesetti parzialmente allagati. I parigini sostano a lungo sul ponte dell'Alma, a guardare il monumento allo Zuavo, che due o due giorni fa aveva l'acqua ai polpacci ed ora l'ha sopra il ginocchio. Si prevede che l'avrà alla cintola fra un paio di giorni.

Il maltempo non imperversa soltanto a Parigi, ma anche in provincia. Una casa è stata travolta da una valanga di rocce a Tournon, in Savoia. Tre bambini che si trovavano nell'interno si sono salvati per miracolo: essi hanno riportato soltanto ferite leggere.

L. m.

Nel sobborgo parigino di Creteil, allagato dalle acque della Senna, gli abitanti assediati sulle case sono stati fatti sgomberare per mezzo di barche a remi (Telefoto)

OROSCOPO

DOMENICA 18 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Mercurio, in quadrato a Urano e Venere. I viaggi andranno bene. Rimandate le decisioni affettive. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: Mal di testa, periodo di reumatismi e carie di denti. Fate attenzione e prendete un depurativo.

Toro: Ripercorrendo il cammino troverete quello che avete perduto. Vi giureranno mani e piedi ma non badate a quello che scrivete.

Gemelli: La carovana sarà lenta a muoversi, ma ne trarrete vantaggio; la fortuna è facile a farsi [illegible].

Ai nati sotto il Cancro: [illegible] quello è il consiglio migliore. [illegible] Vergine: [illegible] vostri impegni [illegible] di segreti. Bilancia: [illegible] cia: le faccende di cuore vi procureranno seri fastidi. Scorpione: non è il caso di mentire. Dite le cose come stanno e tutto si appianerà in poche ore. Sagittario: mantenete il vecchio programma. Capricorno: reumatismi e coliti, il fegato ha bisogno di bollito e rabarbaro. Acquario: vi vogliono calcolatori: non vi riusciranno. Pesci: sentimentalismo pericoloso. Non lasciatevi suggestionare. Offerta di accomodamento.

LUNEDI' 19 GENNAIO

Gli Astri: Luna congiunta a Marte, opposta a Giove e trigono al Sole. Ondata di situazioni complicate, contrattempi e soluzioni repentine, inaspettate. Lieti fine, ma con difficoltà. Sfruttate la serata e fate riposare i vostri reni. Tipi: Cancro, Leone e Pesci.

Cancro: La diplomazia ed il buon senso vi porteranno sicuramente ad un accomodamento duraturo. Giornata piena di imprevisti e di cose simpatiche. Dovrete imparare a non fidarvi eccessivamente delle amicizie improvvisate.

Leone: Sarà bene non rischiare troppo per non essere messi alla berlina. Astenetevi da quelle attività che richiedono aiuti e pareri altrui. Non vi saranno favorevoli né parenti né amici.

Pesci: Finalmente potrete dire il fatto vostro a chi vi ha fatto delle ingiustizie. Ma siate generoso, perché lo scopo della vita non è la vendetta.

Ai nati dell'Ariete: imparate a difendervi quando è necessario. Non fatevi sopraffare da chi attende il momento buono per bollarvi con qualunque mezzo. Toro: intransigenza che vi farà ottenere ammirazione da chi vi credeva persona debole e senza personalità. Gemelli: lasciate gli ostacoli; questa è la soluzione migliore. Vergine: domandate, bussate e vi daranno ciò che bramate. La vostra via è aperta in ogni senso. Bilancia: assolvete i vostri impegni con dolcezza, senza far vedere che avete fretta. Scorpione: amici devoti vi presenteranno a chi vi deve ascoltare: cercateli. Sagittario: alleviate il peso dei vostri affanni, cercando di comportarvi con più senso pratico. Capricorno: ormai siete fuori dal tiro avversario. Un parente vi vuol bene e vi protegge. Acquario: l'alleanza è conclusa, fate il vostro giuoco. Lettere da scrivere.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113

Alfieri (Comp. Cesco Baseggio): ore 21,15: «Gente alla finestra» di Ludovici. Novità.
Carignano (Comp. Ricci-Magni-Valenghi): ore 21,15: «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 8 nani».
Teatro delle Dieci: repliche di Jonesco - Naveu - Tardieu.
Teatro Stabile: ore 21,15 «La giustizia (Inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì; P. Borboni, G. Santuccio.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-323): ore 15,30 16: 21-1, Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 587-127): 16,30 e 21-1 B. Bianchi.
Augustea: 16,30 e 21 Lanfranco Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Roscioli.
Eden Danze: 16,30 e 21 Or. Fabrizi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio: 15,30 e 21 M° Spadaccini.
Gay: 17 e 21 con «I 5 Crazies».
Gran Mago Danze: ore 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Colino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
La Rotonda (Valent.): ore 21 Orch. Gimelli; canta Maria Pia Parello.
La Serenella: ore 21 Miguel Cucco. Grande elegante serata.
Principe: ore 15,30 tè studenti; ore 21 Complesso Paolo Bittante.
Smeraldo Club (Goito 8, t. 682-470): ore 16,30 e 21 Orch. M. Di Nunzio; cantano M. Benny e E. Brosio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 45-618): Orchestra Gemini. Attrazioni.
Colombia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-780): ore 22 «I Dandies». Attraz.
Le Perroquet (Goito 15, t. 63-082): Quintetto Danil e Cesare Maina.

Pattinaggio Pellerina: tel. 773-126.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (Comp. Cesco Baseggio): ore 15,30 «Gente alla finestra» di Ludovici.
Carignano: (Comp. Ricci-Magni-Valenghi): ore 15,30 e 21,15: «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari. Ultime due recite.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 8 nani».
Teatro delle Dieci (Galleria S. Federico - Via Roma 98): ore 23 Atti unici di Jonesco, Naveu, Tardieu.
Teatro Stabile: ore 15,30 e 21,15 «La Giustizia» di G. Dessì con Paola Borboni e Gianni Santuccio.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Harnè, Gassman, Inizio film 14,30. Pl. 500.
Astor: «Le tentazioni del signor Smith» Scope techn., Curd Jurgens, Debbie Reynolds, J. Saxon.
Corso: «I battellieri del Volga» Scope colori con John Derek, Elsa Martinelli e Dawn Addams.
Cristallo: «Orgoglioso ribelle» Sc. tech., A. Ladd e O. De Havilland.
Doria: «Fascino del palcoscenico» tech., Henry Fonda, S. Strasberg.
Lux: «Dracula il vampiro» tech., Christopher Lee e Peter Cushing.
Reposi: «Sfida città morta» Cine-Scope a colori con Robert Taylor e Richard Widmark.
Romano: «Ballerina e buon Dio» di Leonviola con Wera Cecova, Vittorio De Sica e G. Ferzetti.
Vittoria: «Maracaibo» VistaV. tec., C. Wilde, J. Wallace, Abbe Lane.

Ariston: «Racconti d'estate» cinemascope con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina.
Arlecchino: «Il giocatore» a colori con G. Philipe e L. Pulver.
Augustus: «Non voglio morire», S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,10.
Nazionale: «Una vita» tech. Vistarama con Pascale Petit e Maria Schell. Vietato minori anni 16.
Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10.

Alexandra: «Donne degli altri», G. Philipe, D. Darrieux. Vietato.
Capitol: «Le donne degli altri», G. Philipe, D. Darrieux. Vietato.
Faro: «Le donne degli altri» con G. Philipe, D. Darrieux. Vietato.
Fiamma: «Sigfrido» Scope colori con S. Fisher e R. Mayberg.
Hollywood: «Legge del più forte» tech. Sc., Glenn Ford, S. McLaine.
Ideal: «Via col (para) vento» J. Vidor, C. Campanini; sulla scena Tullio Pane or.: 16,10-1,15.
Maffei: «29 disgrazie N. Travel» riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. Film: 7 canzoni per 7 sorelle.
Massimo: «Ragazza del peccato», B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillère.
Principe: «La legge del più forte» tech. Sc., Glenn Ford, S. McLaine.
Sanssoé: «La legge del più forte» Scope. Glenn Ford, S. McLaine.
Statuto: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin.

Adriano: «Venere di Cheronea» tec., Belinda Lee, Massimo Girotti. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Alcione: spettacolo Arte Varia con Luciano Virgili 16,15-21,15. Film: «Mariti in città» con R. Salvatori.
Alpi: «I giustizieri del Kansas», George Montgomery, Nancy Gates.
La Feria: «Indiscreto» tech. con Ingrid Bergman e Cary Grant.
Regina: «Infernale Quinlan».

Asti: «La sfida» Scope. Rossana Schiaffino e J. Suarez. Apert. 10.
Olimpia: «Afrodite dea dell'amore». Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Pa: «Vergine di Cheronea» tech. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Porta Nuova: «Regina vergine» e «Io piaccio». Apertura ore 10.
San Pellico: «Piazza da toros» col.

Esperia Spada di D'Artagnan. tec.
Giardino: «Banda degli angeli» tech. Sc., C. Gable, Y. De Carlo.
Italiano: «Acqua alla gola» con Richard Todd e Anne Baxter. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Miraflori: «Il Marmittone».
S. Rita: «Gerusalemme liberata».
Vinzaglio: «L'albero della vita» tech., E. Taylor. Apert. ore 10.

Araldo: «Quo vadis?» R. Taylor, Deborah Kerr. Ap. 15,30; ult. 21,30.
Eliseo: «La muraglia cinese» tech. Scope. Segue cartone a colori: «Paperino e Capo».
Fréjus: «Missili umani» technic. Scope con Ray Milland. Sulla scena: Nuova Riv. Alberti-Jole Tesia.
Nuovo: «I cacciatori» tech. Scope, R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
S. Paolo: Spada D'Artagnan. tec.

Belgio: «Il Marmittone» J. Lewis.
Corallo: «Sayonara» tech. Scope, Marlon Brando. Or.: 15,45 e 21,45.
Eridano: «Ladro lui, ladra lei».
Grappa: «Anna di Brooklyn» tech.
Radium: «Rivolta dei gladiatori» Vitt. Veneto: «Bacio di una morta» con G. M. Canale e F. Müller.

Astra: «Muraglia cinese» tech. Sc.
Bernini: «Qualcosa che vale». Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Elios: «Quel treno per Yuma», G. Ford, Van Heflin e F. Farr.
Esedra: «Totò e Marcellino».
Excelsior: «Sierra» techn. Scope con A. Murphy e V. Hendrix.
Massaua: «Incantesimo» Scope colori, Kim Novak, Tyrone Power.
Odeon: «Pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Versi e Suzi Parker.
Star: «La spada di D'Artagnan» a colori con G. Baker e F. Sims.

Adua: «Serenata messicana» Sc., A. Russel. Varietà Comp. Sbarra.
Aurora: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.
Brescia: «Albero della vita» col., M. Clift, E. Taylor. Or. 15,40-21,45.
Châtillon: «Il medico e lo stregone» Scope, De Sica, Sordi, Blanic.
Edelweiss: «Spada di Montreal».
Ed-Ben: Vera storia Jess bandito.
Fortino: «Orizzonte infuocato» Della Rovere: Var. C.ia Richard.
Meier: «Marinai donne e guai» con Maurizio Arena e Abbe Lane.
Nord: «La curva del diavolo» in tech., Cornel Wilde e J. Palance. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Palermo: «Un certo sorriso» Sc.
Sociale: «L'albero della vita» col., M. Clift, E. Taylor. Or. 15,40-21,45.
Zenit: «Gerusalemme liberata». Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Baretti: Corsaro della mezza luna, tech. Sc., J. Derek, G. M. Canale.
Cabiria Diga sul Pacifico, Mangano.
Colosseo: «Rivolta dei gladiatori» tec. Sc., G. Marshall, G. M. Canale.
Continental: «Anna di Brooklyn» Sc. tech., Lollobrigida, De Sica.
Fiore: «Delinquente delicato» in VistaV., Jerry Lewis, Marta Hyer.
Italia: «Spada di D'Artagnan» tec.
Moderno: «Picnic», W. Holden.
Piemonte: «Principe del Circo» Sc. tech., D. Kaye, A. M. Pierangeli.
San Carlo: «Acque profonde».
Spezia: «Non sono più guaglione» Scope, Sylva Koscina e Tina Pica.

Iliena: «Venezia la luna e tu» col., con Alberto Sordi e Marisa Allasio.
Dora: «Bonjour tristesse» tech. Scope, Deborah Kerr, David Niven.
Roma: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Umbria: «Totò e Marcellino».

Alba: «Arrivano» con L. Taioli.
Apollo: «La chiave» CinéScope, Sophia Loren e William Holden.
Cafasso: «Zia d'America va a sciare» T. Pica e D. Maggio; «Mondo senza fine» Sc col., Hugh Marlow.
Eden: «Un amore a Parigi» a colori con Romy Schneider.
Lucento: «I soliti ignoti» con V. Gassman, M. Mastroianni, Totò.
Letterio: «L'albero della vita» tech. Scope, E. Taylor, M. Clift.
Massaia: «Terra infuocata» tech.
Splendor: «Cow boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Stabile e Galleria Metropolitana; Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Per martedì: Teatro Alfieri: Compagnia Pagnani-Marietto (biglietti all'E.N.A.L.).

Mentre divampano polemiche, recriminazioni e accuse

Viareggio lancia un festival in concorrenza con Sanremo

Saranno presentate canzoni di Concina e Cherubini, Cioffi e Carosone - L'autore di "Come prima,, lancia "Un'ora con te,, - Criterio di graduatoria che non ammette equivoci né parzialità - Un "Oscar,, d'oro al maestro Angelini, al cantante Tony Dallara e alla presentatrice Emma Danieli, grandi esclusi dalla città ligure

Nostro servizio particolare

Viareggio, sabato sera.

Mentre intorno al festival della canzoni di Sanremo esplodono ogni giorno nuove polemiche che ne estendono la fama ma ne indeboliscono il prestigio, qui a Viareggio si prepara una specie di anti-festival. Esso seguirà di poco il concorso della città ligure, si svolgerà cioè l'8 e il 9 febbraio, nei giorni del grande carnevale che richiama qui gli operatori della televisione europea e migliaia di forestieri.

Si tratta evidentemente di un anti-festival, ma questa parola non piace agli organizzatori. Essi dicono che il loro è l'unico festival di musica leggera in Italia che sia «serio, senza possibilità di equivoci, preferenze, ingiustizie». Il congegno della gara viareggina è il seguente: oggi si lanciano dodici grandi canzoni; fra un anno (mentre se ne presentano altre) si stabilirà una graduatoria fra di esse a seconda del favore incontrato in Italia e fuori. Non ci dovrebbero essere trucchi, perché il successo deve essere documentato attraverso il numero dei dischi venduti e il numero delle esecuzioni compiute nei ritrovi e alla radio, quale risulta nei registri della Società Autori.

Il premio per le più belle canzoni consisterà in un «Burlamacco d'oro». Questo Burlamacco che in certo modo dichiara guerra a Sanremo è la gioconda maschera toscana che qui appare su tutti i cartelloni del carnevale per invitare la gente alla spensieratezza e all'allegria. Sicuramente il buon uomo di Burlamacco non avrà mai immaginato di poter diventare un giorno una preziosa statuina d'oro, un ambito «Oscar della canzone» per compositori di grido, orchestre o cantanti. Eppure da quest'anno è proprio così, in polemica con le fortune della città del Casinò.

E' noto che molti e diversi sono i criteri per stabilire quale sia la migliore fra alcune canzoni. Purtroppo quasi tutti i sistemi sembrano raggiungere invariabilmente il medesimo risultato: lasciare scontenta la maggior parte del pubblico al quale in definitiva sono diretta le canzoni e che, quasi per dispetto, orienta le sue preferenze in maniera diametralmente opposta a quella dei critici.

Il metodo più noto è quello di Sanremo, dove si ha una votazione da parte di una giuria più o meno ristretta composta di pubblico e ognuno sa, per esperienza, che cosa succede. Può capitare che la canzone vincitrice (per es. *Volare*) venga confermata come la migliore anche dal gusto del pubblico internazionale; ma sono casi — dicono polemicamente a Viareggio — che non paiono destinati a ripetersi.

Un altro metodo è quello recentemente adottato per «Canzonissima» che si è rivolta a dieci milioni di spettatori, i quali hanno allegramente relegato *Volare* all'ultimo posto per mettere al primo *Edera*, al secondo una delle più noiose degli ultimi tempi, quella *Mamma* che non dovrebbe più trovare rispondenza nel gusto degli ascoltatori scaltriti. Ma anche nel caso di «Canzonissima» il giudizio può essere non sicuro, perché soggettivo, suggerito da una impressione momentanea degli ascoltatori che possono agire sotto particolari suggestioni e in particolari stati d'animo.

Il «Burlamacco d'oro», nonostante il suo nome ridicolo, ha intenti più seri, quasi gravi ed esagerati: vuole esaminare le canzoni alla distanza. Prima le lancia e poi le mette ad aspettare la riuscita che avranno nei dodici mesi di vita. Per realizzare questa importante iniziativa, evidentemente, la manifestazione, quest'anno, deve partire da zero; ossia, per il 1959, non sarà premiata nessuna canzone. Nel corso delle due serate saranno soltanto lanciate dodici canzoni nuove che altrettanti autori hanno appositamente scritto per Viareggio.

Gli autori che prenderanno parte a questo «varo» della manifestazione sono tutti noti. Concina, Bertini e Cherubini, in società, hanno presentato la canzone *La mongolfiera*; Bargoni e Panzuti partecipano con l'*Oceano*; Giuseppe Cioffi (famoso autore di *Scalinatella*, *Dove sta Zazà*, *Na' sera e maggio*) con il figlio Luigi ha scritto un nostalgico motivo; Piero Umiliani e Amurri offrono un illogico *Lieto di essere triste*; Carosone e Nisa dicono di dare il più bel prodotto della loro scapigliatura.

Anche i due autori di *Edera*, Seracini e d'Acquisto, sono stati invitati a prendere parte alla manifestazione e stanno lavorando alla preparazione del testo e della musica.

Di Paola, il fortunato autore di *Come prima* ha preparato una canzone intitolata *Un'ora con te* che è sullo stesso stile del suo più recente successo. Sono presenti anche due autori napoletani: Olivares, vincitore dell'ultimo Festival di Zurigo, che presenta *Senza cuscienza*.

Ed infine concorrono De Mitri e la signora Simoni, una delle più note e fortunate «paroliere» italiane, con *Polvere d'amore* e Polito con l'ex-partner di Modugno, Migliacci.

Parlando di questi compositori gli organizzatori di Viareggio, affermano che si tratta di «dodici grandi firme della canzone e di parolieri che nelle loro canzoni, hanno saputo sfiorare e forse toccare forme di autentica poesia popolare».

Le canzoni, preso il via nelle due serate viareggine di fine Carnevale, si perderanno per il mondo in cerca di fortuna: torneranno, fra un anno, con il bilancio del loro successo.

Visto che ora non ci sono canzoni da premiare, il «Burlamacco» prevede la premiazione di personalità del mondo della canzone, le quali si siano imposte, per particolari qualità, all'attenzione del pubblico durante l'anno.

Le statuette alte trentadue centimetri e opera di un abile orafo fiorentino, in questa edizione saranno assegnate al maestro Angelini (escluso a Sanremo) per la sua orchestra melodica; a Gastone Parigi; a Vittorio Gassman, come miglior attore; a Emma Danieli, come presentatrice della tv che infila il minor numero di papere, o che, almeno le dice con estrema dolcezza. Infine le statuette saranno assegnate a Tony Dallara perché è il cantante giovane che ha fatto più strada; a Gloria Christian e Nunzio Gallo come cantanti napoletani, a Flo Sandon's per le punte raggiunte particolarmente all'estero dalla vendita dei suoi dischi; e, infine, al quartetto Radar.

c. n.

Per evitare l'accaparramento dei biglietti

Sorteggiata con i colori la giuria di Sanremo

Come sarà addobbata la sala che ospiterà il Festival della canzone - Il ritorno di Jula De Palma

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Per il Festival della canzone, il palcoscenico della sala delle feste del Casinò sarà trasformato dallo scenografo torinese Casalini: sul fondo sarà riprodotta la sagoma del Casinò stesso, accanto saranno disposti, a destra e a sinistra, i musicisti delle due orchestre Ferrio e Galassini. Nell'angolo di sinistra si trovano i pianoforti per i fratelli Intra, che, come si sa, riassumeranno i motivi musicali alla fine delle due serate di selezione.

La giuria di sala, per evitare al massimo l'accaparramento dei biglietti, sarà scelta a sorte ciascuna sera estraendo un colore. Infatti i blocchetti di biglietti in vendita saranno stampati in tinte diverse. Dopo le esibizioni delle dieci canzoni in gara, un notaio estrarrà da un'urna, a caso, un dado colorato. Tutti coloro che possiederanno biglietti di quella tinta entreranno a far parte della giuria. Altre nove giurie periferiche saranno situate in altre grandi città italiane, presso i principali quotidiani (a Firenze ne saranno due).

Mentre fervono le prove dei cantanti con le rispettive orchestre, il maestro Galassini ha dovuto smentire diecine di volte che la canzone all'italiana sia tramontata. Egli dice, e a ragione, che il gusto attuale si è lievemente modificato riguardo la forma, ma che i fanatismi alla Platters sono transitori, come lo stile «urlato». In un certo senso avrebbe ragione Claudio Villa, il quale, in realtà, non ha in questo Festival una canzone fatta per lui e per questo Cafafa non voleva neppure inciderlo nei casi. Ma Villa si è dichiarato pronto a tutto, come dire: «Un cantante per mio non vede ostacoli».

Il Festival vedrà un ritorno di rilievo: quello di Jula De Palma. Le canzoni che presenterà sono «Tuo» uno slow lento, «Per tutta la vita» uno slow moderato, e «La vita mi ha dato solo te» un passo ternario (del genere «Come prima, più di prima») che è destinato a sicuro successo. Jula è capace di riaffermarsi con una di queste canzoni per una sua personalissima interpretazione. Essa canta con la orchestra del maestro Ferrio che è un suo grande amico e fu conosciuto da lei ai suoi esordi a Vicenza.

Anche Miranda Martino ritorna a Sanremo. Ci fu già l'anno delle «voci nuove» ma fu scartata. Da allora ha fatto strada e pare che la sua interpretazione di «La vita mi [illegible]

m. r.

Patetica storia a Milano

Un ladro ha distrutto le speranze di una giovane

Con la borsetta, l'ignoto malvivente le ha sottratto una fotografia con la quale la donna contava di ritrovare una sorella smarrita

Milano, sabato sera.

Nella patetica storia di una giovane donna, da anni alla ricerca disperata della sorella, dalla quale fu separata ancora bambina, si è inserita ieri la pesante mano di un ladro il quale, rubando la borsetta della ragazza e il denaro — poco, pochissimo, che vi era custodito —, ha portato via anche l'unica testimonianza «vivente» della sorella smarrita: una fotografia alla quale erano legate le superstiti speranze di poterla un giorno ritrovare.

Elena De Leonardis, la giovane derubata, ha ora ventun anni, ed abita a Melegnano. La sua è una storia come molte altre, commovente, tragica. Una storia di miserie, di stenti, di sacrifici. Ultima di sei figli, Elena ha visto aggirarsi per le pareti di casa, sin da bambina, lo spettro terribile della fame. La sua famiglia era poverissima. Il padre, un uomo debole, non seppe resistere alle dure prove della vita: un giorno sparì, senza più dare notizie di sé. A Cotignano, perché in questo paesino dell'Abruzzo Elena è nata, rimase solo la madre a badare ai figli, tutti in tenera età.

Mantenere quella turba di bimbi affamati divenne presto, per quella povera donna, impossibile. Più di una volta aveva accarezzato l'idea di disfarsi dei propri figli, e tutte le volte aveva detto all'ultimo momento: «domani». Quel giorno venne. Uno ad uno affidò i bimbi, per i quali avrebbe dato la vita, a quanti non ne avevano potuti avere. Lasciarono tutti l'Abruzzo, ciascuno per la sua strada. Sino a qualche anno fa nessuno mai aveva saputo dell'altro, né della madre.

Elena, la più piccina, un bel giorno decise di rintracciare i suoi fratelli. Ritrovò Franca e Wilma a Milano, rispettivamente di 22 e di 24 anni: da esse apprese che Renata, l'altra sorella di 27 anni, abitava a Roma. Cosa non fece Elena per giungere sino alla sorella! Si può dire non la conosceva neppure; poteva avere due o tre anni quando furono separate. Riuscì a procurarsi una sua fotografia. Non era recentissima, ma abbastanza somigliante. Sulla traccia di questa sperava di giungere sino alla congiunta.

Sull'autobus della linea «O» insieme alla sua borsetta ed ai suoi pochi risparmi, la mano di un ladro ha portato via le sue residue speranze. «Fate che me la restituisca — diceva alla polizia — tenga pure il denaro e la borsetta. Ma la foto, la foto non ha alcun diritto di distruggerla».

Picchia e lancia in mare l'amante per gelosia

La donna, una giovane siciliana, è in fin di vita all'ospedale

Messina, sabato sera.

In un accesso di gelosia il trentacinquenne Salvatore Caruso di Roccalumera ha lanciato ripetutamente in mare la propria amante, la ventottenne Antonina Bongiorno la quale, completamente nuda, è stata anche sottoposta ad un fitto lancio di sassi, calci e colpi di bastone ogni volta che ritornava a riva.

Il Caruso si era presentato a casa della ragazza trascinandola fuori, fino alla vicina spiaggia. Qui la obbligava al ripetuto bagno fuori stagione che si protraeva per qualche tempo. Alla fine ha riportato la giovane nella casa, dove ha continuato a bastonarla, fino a quando sono giunti i carabinieri venuti a conoscenza del fatto. I militi dell'Arma hanno impegnato una colluttazione coll'uomo prima di riuscire ad arrestarlo.

La donna è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale «Piemonte» di Messina avendo riportato, tra l'altro, ferite alla testa, ecchimosi in tutto il corpo, fratture alla clavicola destra, al torace, al metacarpo destro, grave stato di choc e contusioni agli arti.

Dopo l'arresto del direttore didattico

L'ombra di un "terzo uomo,, sul delitto senza cadavere

Una testimone dichiara che la vittima, il giorno in cui scomparve, aveva fretta di lasciare il prof. Gheza dovendo incontrarsi con un commerciante di lamiere - Sopraluogo del giudice istruttore a Castro, il paese in cui per l'ultima volta Lorenzo Morosini fu visto vivo - L'imputato respinge le gravi e precise accuse dei due sacerdoti

Maria Carmela Gilsoni, vedova di Lorenzo Morosini

Dal nostro corrispondente

Bergamo, sabato sera.

Un colpo di scena starebbe per profilarsi nell'istruttoria sul delitto di cui è accusato il direttore didattico Italo Ghezza. Infatti, una testimone, l'ortolana Giuseppina Questi, di Lovere, ha riferito che Lorenzo Morosini il giorno della sua scomparsa aveva fretta di lasciare il Gheza, dovendo incontrarsi con un commerciante di lamiere. Esiste, quindi, la possibilità di un «terzo uomo», il quale potrebbe dare più precisi particolari sulle ultime ore di vita della vittima. La Questi ha inoltre precisato che il Gheza andò nel suo negozio non nel primo pomeriggio, ma alle ore 18, aggiungendo di non essere però in grado di rammentare la persona che era con lui. Non può dire che fosse il Morosini perché non lo conosceva; può escludere che si trattasse del maestro Patti, come invece sostiene l'imputato. L'importante circostanza del «terzo uomo» sarà forse chiarita oggi stesso dal magistrato.

Questa mattina il giudice istruttore dott. Pone, accompagnato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Battità, ha compiuto un sopraluogo a Castro, nel paese, cioè, dove fu visto l'ultima volta vivo l'ex-insegnante Lorenzo Morosini, scomparso senza lasciare traccia il 23 novembre del 1948. Com'è noto, da quattro giorni il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore, si trova nelle carceri di Sant'Agata, accusato di aver assassinato l'amico Morosini e di averne poi occultato il cadavere.

L'istruttoria del «giallo» di Castro prosegue, dunque, a ritmo accelerato e non è improbabile che essa possa concludersi nei prossimi giorni; il giudice dovrebbe avere in mano, ormai, tutti gli elementi necessari per il rinvio, o meno, a giudizio dell'accusato, che continua a proclamarsi innocente. Su questi elementi, che sono coperti dal segreto istruttorio, sono state fatte molte illazioni, ma una sola è certa: la sorte del prof. Gheza è nelle mani di due sacerdoti, precisamente don Pasinetti, parroco di Castro, e don Recaldini.

Don Pasinetti, secondo quanto ha rivelato un quotidiano cittadino che non è mai stato smentito, avrebbe raccolto dallo stesso Gheza ammissioni, circa la scomparsa del Morosini, per lui assai compromettenti; don Recaldini avrebbe ricevuto le confidenze di don Pasinetti, e proprio in base a quanto appreso avrebbe poi impedito al Gheza di sposare Maria Carmela Gilsoni, moglie dello scomparso Lorenzo Morosini e che attualmente vive a Brescia con il daziere Alfredo Fettolini, amico del Gheza e del Morosini, dopo il matrimonio «secondo coscienza» celebrato dal parroco di Rogno, don Giuseppe Cometti. E' evidente, si dice, che anche don Cometti deve sapere molte cose, altrimenti mai avrebbe consentito a celebrare le «nozze di coscienza» tra la Gilsoni e il Fettolini se avesse ignorato la sorte toccata al Morosini.

In questi giorni, il giudice istruttore metterà a fuoco alcuni particolari di contorno che ancora non sono stati chiariti e quasi sicuramente convocherà nel suo ufficio, per interrogarlo, il maestro Patti, già abitante a Lovere e attualmente residente a Sanremo che fu tra coloro che videro il prof. Gheza in quel fatale pomeriggio del 23 novembre 1948. Sembra tuttavia che questo eventuale interrogatorio ben poca luce potrà portare sulla straordinaria vicenda che ha per protagonista un cadavere che non è mai stato trovato, il cadavere di un uomo che per lo stato civile, e quindi per la legge, è tuttora vivo, è tuttora il marito di Maria Carmela Gilsoni nonché il legittimo padre del bimbo nato dal matrimonio della Gilsoni col Fettolini.

Qual è la linea difensiva del prof. Gheza? Soltanto ieri il fratello Fiorino ha provveduto a nominare il difensore nella persona dell'avv. Paroli di Brescia, ma è noto che essa non dovrebbe discostarsi da quello che è stato sempre l'atteggiamento del direttore didattico. Vale a dire che Italo Gheza continua a proclamarsi innocente, asserendo di essere assolutamente estraneo al fatto. E' vero, sì, nutrito una tenera amicizia per la Gilsoni, ma negando di aver proposto alla donna di sposarla dopo la scomparsa del Morosini (la Gilsoni l'altro giorno ha confermato tale dichiarazione). E a sostegno della sua tesi, il direttore didattico rileva tra l'altro che la donna si unì poi, «secondo coscienza» con il Fettolini, non con lui. Sostiene inoltre che non è vero che egli fece dichiarazioni compromettenti al parroco di Castro.

Ieri è stato convocato dai carabinieri di Lovere il rappresentante di commercio Vito Grimani, che sarebbe stato sentito su un episodio accaduto a Lovere, quando in quella centro era direttore didattico il prof. Gheza prima di trasferirsi a Trescore. In quell'epoca — secondo quanto pubblica un quotidiano locale — sarebbe stata presentata e poi ritirata una denuncia a carico del professore da parte dei genitori di alcune sue alunne.

p. a.

Sorprende un ladro introdottosi nel suo negozio

Cuneo, sabato sera.

A Busca il commerciante cinquantenne Carlo Golè, con negozio in via Roma, ha fermato un girovago che si era introdotto furtivamente nel negozio e stava salendo al primo piano, verso l'abitazione. Bloccato dal Golè e dai familiari, il girovago veniva successivamente consegnato ai carabinieri, avvisati telefonicamente, ed identificato per lo zingaro Stefano Digiaudi, di 20 anni, da Villafalletto. Data la flagranza del furto (il Digiaudi veniva trovato in possesso di sedimila lire asportate dal negozio del Golè) lo zingaro è stato arrestato.

Per 5 anni non potrà più entrare in un'osteria

Alessandria, sabato sera.

Per cinque anni un giovane di Spinetta Marengo non potrà varcare le soglie di un'osteria. Così ha sentenziato il Pretore di Alessandria, condannando a 6 mesi di reclusione e ventimila lire di multa il contadino Vittorio Trombetta, di 21 anni, imputato di violazione agli obblighi di assistenza familiare e ubriachezza.

Egli, infatti, in preda ai fumi dell'alcool, aveva percosso i genitori che, impauriti, si erano rivolti ai carabinieri. Più che della condanna, il Trombetta è rimasto impressionato dal divieto di entrare all'osteria per 5 anni.

Commovente vicenda d'una famiglia magiara

Riabbracciano dopo 2 anni il figlio che lasciarono in Ungheria

I genitori fuggirono in Inghilterra in seguito alla tragica insurrezione del '56 - Qui seppero che la nonna era emigrata con il bimbo in Israele - Una legge avrebbe impedito che il piccolo lasciasse il Paese, sia pure per riunirsi ai genitori, ma il governo di Tel Aviv è stato comprensivo, e l'ha inviato a sue spese in Gran Bretagna

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Dopo oltre due anni di distacco, due giovani sposi riabbracceranno domani il loro bambino. Lo lasciarono che aveva diciotto mesi, e da allora egli è vissuto con la nonna prima in Ungheria poi in Israele. E' una storia commovente, che ha per sfondo la grande insurrezione magiara e che mostra come, in certi casi, l'amore di una madre sappia superare ogni ostacolo, burocratico politico o religioso.

Istvan Mikulecz ha 28 anni e sua moglie, una graziosa brunetta, 25. Vivevano a Debrecin, in Ungheria, ma quando il paese insorse contro i russi e la dittatura comunista, decisero di unirsi ai patrioti che combattevano per le strade di Budapest. Avevano un bambino, di 18 mesi, con lo stesso nome del padre, Istvan. Lo affidarono alla madre di lei, lo avrebbero riabbracciato una volta vinta la battaglia per la libertà.

Ma la sanguinosa lotta non ebbe l'esito sperato e i Mikulecz dovettero abbandonare precipitosamente l'Ungheria, senza rivedere il figlio o far giungere a Debrecin proprie notizie. Vennero in Inghilterra, dove Istvan trovò lavoro come fabbroferraio. Appena possibile i genitori cercarono di scoprire cosa fosse accaduto del bambino e di sua nonna e le prime notizie li atterrirono; il loro bambino e l'anziana madre della signora Mikulecz erano scomparsi da Debrecin. Nessuno sapeva se fossero ancora vivi e dove si trovassero.

Le successive ricerche, eseguite dalla Croce Rossa Internazionale, riaccesero le speranze. Il bimbo e la nonna — si scoperse — avevano abbandonato, col benestare del governo comunista, l'Ungheria, e si erano trasferiti in Israele. Questo paese non era stato scelto a caso. La signora Mikulecz è ebrea e della stessa fede è anche sua madre, la quale aveva pensato che in Israele lei e il piccolo Istvan avrebbero trovato forse una accoglienza più affettuosa che nelle altre nazioni occidentali. Le sue previsioni si avverarono, e si sistemò infatti in modo eccellente.

Tutto poteva andare per il meglio: il bambino era stato rintracciato; la nonna era felice in Israele ed era pronta a consegnare ai genitori la loro creatura; ma, d'improvviso, le autorità israeliane richiamarono l'attenzione della coppia magiara su di una importante legge del giovane Stato mediterraneo. In base a questa legge, nessun bambino ebreo può lasciare Israele, e sono considerati ebrei anche i fanciulli nati da un matrimonio in cui solo la madre è di questa religione (Mikulecz padre è infatti cattolico). Se i genitori volevano riunirsi alla loro creatura dovevano dunque lasciare l'Inghilterra — dove si erano sistemati e già avevano una accogliente casetta — ed affrontare le incognite di un nuovo trasferimento internazionale.

La madre, disperata, si rivolse al governo israeliano che ponesse subito fine al suo dolore. La legge venne messa da parte e al piccolo Istvan fu immediatamente concesso un visto di uscita. Il bambino arriverà a Londra domani, e il suo viaggio sarà pagato dallo Stato di Israele. L'amore di una madre, la generosità di una nazione hanno dato a questo dramma una felice conclusione.

Istvan troverà ad attenderlo un fratellino. E' nato in Inghilterra, ha soltanto tre mesi.

Mario Ciriello

L'auto di Elisabetta bloccata dalla neve

Sandringham, sabato sera.

Anche la regina Elisabetta e il principe Carlo hanno condiviso la sorte di migliaia di automobilisti inglesi che, a causa del maltempo, hanno dovuto abbandonare le loro auto in mezzo alla neve.

Uscita in auto dal castello di Sandringham insieme al principe Carlo, per un giro nella zona di Norfolk, la regina che era al volante dell'auto reale, dopo aver percorso la strada principale nei pressi di Anmer, guidando assai lentamente a causa dello strato di ghiaccio che ricopriva il fondo stradale, ha deviato in una strada secondaria che traversava i campi ricoperti di neve. Dopo 200 metri l'automobile rimaneva bloccata a causa dell'altezza dello strato nevoso. Insieme al principe Carlo, la regina Elisabetta era costretta a raggiungere a piedi, camminando nella neve, una casa vicina dalla quale telefonava al castello chiedendo l'invio di un'altra auto.

Ermanno Ozino, il nuovo generale del Carnevale d'Ivrea, asso della motocicletta, in funzione di «starter» alla corsa automobilistica in salita Lessolo-Alice

Il Carnevale di Ivrea inizia la sua effimera, festosa vita

Chi sarà la nuova "Mugnaia,,?

Prime indiscrezioni - Si parla di una signora bruna che attualmente si troverebbe in Asia e di una bionda, di origine astigiana - Stasera, nel Gran Ballo, si festeggiano i personaggi del passato della storica manifestazione

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

(s. s.) - Questa sera, sabato, nel salone del «Milano» in corso Vercelli, gran Ballo delle Mugnaie e dei Generali dello storico Carnevale d'Ivrea. Dopo la «diana» dei pifferi e dei tamburi, risuonata per le vie della città il mattino dell'Epifania, questo è il secondo atto della singolare manifestazione eporediese.

Con il ballo di questa sera, si festeggiano i protagonisti delle precedenti edizioni del Carnevale. Nel contempo i personaggi del passato prendono occasione per rendere omaggio al Generale 1959, signor Ermanno Ozino, che raccoglie la gloriosa eredità lasciata dal dottor Ciro Merli, al Sostituto Gran Cancelliere, signor Mario Piatti, che prende in consegna il Gran Libro del Carnevale dal signor Federico Roscio e alla Mugnaia dell'anno nuovo, il cui nome, però, come vuole la tradizione, non uscirà ufficialmente dall'incognito che la sera del sabato grasso, e cioè il 7 febbraio prossimo.

Malgrado il riserbo del Comitato dei festeggiamenti, cui presiede anche quest'anno il signor Renato Borio, corrono in città le prime indiscrezioni sul nome della dama che impersonerà, nelle giornate del febbraio, la figura leggendaria di «Violetta». Sarà una giovane signora bruna, attualmente lontana da Ivrea, si dice, addirittura in Asia? Oppure un'avvenente signora bionda, da pochi anni residente nella città, di origine astigiana?

Anche questo interrogativo sarà uno dei motivi di interesse del gran Ballo di questa sera.

Domenica 25 gennaio avrà poi inizio l'«Alzata degli Abbà», i graziosi piccoli «priori» delle parrocchie cittadine: in tale giorno, il Generale e lo Stato Maggiore faranno la loro prima uscita nelle sgargianti uniformi carnevalesche.

Da quel momento, nella tradizionale rievocazione, la storia si fonderà alla leggenda. Sin dove l'una, sin dove l'altra? Si legge in un vecchio libro:

«Siamo nel secolo XIV. Il sire d'Ivrea schiaccia i suoi vassalli, li taglieggia, li opprime, li affama. Sottopone le fanciulle che vanno a marito al *jus primae noctis*. C'è una giovinetta bionda e bella che i montanari di lassù chiamano Stella delle Alpi. Il sire di Castellazzo l'ha veduta, la brama, la vuole. Egli dice al padre di lei: «Mi condurrai stasera stessa tua figlia: voglio elevarla per un'ora agli onori del mio talamo aristocratico». «Signore — risponde il montanaro con una cocente lacrima d'onta — son pronto al tuo cenno. Ti chiedo soltanto una dilazione fino a domani. Domattina, vestita dei suoi abiti più belli, la mia figlia la condurrò io stesso a te. Aspettami sulla soglia del tuo glorioso maniero». Il signore d'Ivrea commette l'imprudenza di aspettare la preda sulla soglia del suo castello, che si trova a picco sulle rupi. Appena la vezzosa fanciulla le è vicina, egli fa per afferrarla brutalmente. Troppo tardi. La fanciulla ha snudato la spada e l'ha trafitto. Il signore ruzzola cadavere giù per la rampa. La vendicatrice del popolo, ritta, torreggiante, leva in alto il ferro sanguinoso e chiama i compagni alla riscossa».

Questo l'episodio centrale da cui ha preso le mosse lo storico Carnevale d'Ivrea, che al termine di un appassionante carosello che si svolge fra il sabato e il martedì grasso, chiude la sua breve ma intensa vita di ogni anno con l'abbruciamento sulle piazze cittadine degli «scarli», alti pali rivestiti di erica, che rappresentano appunto il tiranno e la tirannia finalmente domati. La festa è così completa: tanti secoli fa, la giovane popolana ha dato il «via» alla rivolta degli eporediesi contro il signorotto: la gente ne ricorda il gusto coraggioso, ogni anno, con la spensierata allegria dei giorni di Carnevale.

ECCEZIONALE «FINE SETTIMANA» PER LO SPORT DELLA NEVE

A Kitzbuehel 1ª la Sandvik

Splendida lotta stamane nella discesa libera femminile - Pia Riva terza e Jerta Schir quinta Delude Carla Marchelli - Una caduta della Poloni - In campo maschile: tutti contro Schranz

Nostro servizio particolare

KITZBUEHEL, sabato sera.

Cielo azzurro e sole splendido, stamane a Kitzbuehel, per l'apertura delle gare del «concorso» dell'Hahnenkamm. Discesa libera femminile, cinquantasette concorrenti alla partenza di un percorso difficile, con la neve resa gelata dalle condizioni atmosferiche, 2200 metri di lunghezza, 14 porte di direzione, per evitare le eccessive velocità, particolarmente pericolose con un tracciato del genere, che presentava,

Pia Riva

soprattutto nel finale, una serie di gobbe, sulle quali l'equilibrio era quanto mai instabile.

Successo norvegese. Ha vinto la Sandvik, diciannovenne studentessa del liceo di Oslo. Kitzbuehel le porta evidentemente fortuna: nel 1957, quando era all'inizio della carriera, la ragazzina trionfò nella «combinata» mettendosi in luce tra le migliori promesse europee. Promesse mantenute, come si vede. Dietro di lei, la statunitense Penelope Pitou, vincitrice nelle recenti gare di Grindelwald. L'americana da un paio di anni è in Europa, si allena con gli austriaci. I risultati della «scuola» non si son fatti aspettare.

E le azzurre? Ottimo piazzamento complessivo, anche se pare che quest'anno ci sfugga sempre la gioia del trionfo. Pia Riva si è classificata terza, ad appena 9/10 di secondo dalla Sandvik e la Jerta Schir è quinta alle spalle della tedesca della Germania Occidentale Basler, piazzata al quarto rango.

Delusione per le svizzere (la Waser al nono posto) e per le francesi, la prima delle quali, la Leduc, è decima. Delusione anche per la Marchelli: la Carla ha impiegato il tempo mediocre di 2'24"3 che la confina in diciassettesima posizione, in posizione cioè certo non all'altezza della sua classe. Di sotto la Dezzola. La quinta azzurra della partita, invece, la Jole Poloni, non ha avuto fortuna: mentre stava effettuando una discesa buona ha compiuto uno spaventoso capitombolo. E' stata costretta al ritiro e, al momento in cui telefoniamo, ancora non si sanno con precisione le conseguenze della caduta. Molte altre concorrenti, specie le ultime alla partenza, son cascate: una russa, in particolare, è stata trasportata a valle in barella.

Nel pomeriggio, alle 15, scendono in campo gli uomini, anch'essi impegnati nella prova di discesa libera: Carlo Schranz è l'uomo da battere. Non gli stranieri, ma i suoi compagni di squadra Molterer, Oberaigner, Grumshammer e via di seguito sono considerati i suoi più temibili antagonisti.

Classifica ufficiosa della prova di discesa libera femminile: 1) Astrid Sandvik (Norvegia) 2'17";

2) Penelope Pitou (Stati Uniti) 2'17"5;

3) Pia Riva (Italia) 2'17"9;

4) Hannelore Basler (Germania Occ.) 2'18";

5) Jerta Schir (Italia) 2'18" e 5/10; 6) Marit Haraldsen (Norvegia) 2'18"8; 7) Anneliese Meggl (Germania Occ.) 2'19"; 8) Sonja Sperl (Germ. Occ.) 2'19"5; 9) Annemarie Waser (Svizzera) 2'19"6; 10) Thérèse Leduc (Fr.) 2'20"3; 11) Berit Nesje-Stuve (Norvegia) 2'20"6.

m. g.

Penelope Pitou, stamane seconda nella «libera» di Kitzbuehel

Palio delle Dolomiti: favorite le fondiste del Nord-Europa

In pista a Bardonecchia discesisti di valore - Televisione a Kitzbuehel

Con la partecipazione delle quotatissime fondiste nordiche, si disputa domani a San Martino di Castrozza il «Palio invernale» delle Dolomiti. Oltre alle sciatrici finlandesi e svedesi saranno in lizza atlete jugoslave, tedesche e svizzere: un «campo» di partenti tale da impensierire notevolmente le fondiste azzurre. I nomi che fanno spicco sono quelli della finlandese Rantanen, vincitrice della gara di Grindelwald ed «olimpionica» di staffetta; della svedese Edstroem, figura di primo piano del «terzetto» che si è imposto a Grindelwald nella gara a squadre; della jugoslava Rekar che ha colto il successo lo scorso anno nella competizione di San Martino di Castrozza; della tedesca Blass, elemento dotatissimo ed in grado di inserirsi autorevolmente nella lotta per le prime posizioni.

Le italiane, la Bellone, la Romania, l'Antegiano, la Plattner, sono decise a riscattare la non brillante prova della settimana scorsa in Svizzera. Sui 10 chilometri dell'impegnativo tracciato le allieve di Rizzaro Rodeghiero si batteranno con ogni energia per limitare la strapotenza delle «campionissime» nordiche.

A Bardonecchia, oggi e domani, discesisti di valore al collaudo. Stamane, poco prima di mezzogiorno, si è iniziata la prova di slalom gigante, che ha valore di qualificazione nazionale. La pista si snoda per due chilometri circa (450 metri di dislivello e 45 porte) sulle pendici dello Jafferau. Alla competizione odierna prendono parte circa 100 concorrenti: i più noti sono Gino Burrini, Dino Pompanin, Giuseppe De Nicolò, Aldo Zulian, Roberto Siorpaes, Davide David, Vittorio Cossiera. Domani, sul Colomion, avrà luogo lo slalom speciale.

Stamane la televisione ha iniziato uno speciale servizio per il concorso sciistico di Kitzbuehel, trasmettendo alle 10 una ripresa diretta sulla discesa libera femminile alla quale prendono parte anche le sciatrici azzurre. Alle 12,55 le telecamere inquadreranno invece la pista della discesa libera maschile, gara che si concluderà alle 14. La competizione sarà disputata con particolare impegno dagli italiani: Pedroncelli, Alberti e Milianti sono in ottime condizioni fisiche e dovrebbero mostrare conferma delle loro doti.

Domani, sempre da Kitzbuehel si avrà, ancora in Eurovisione, la teleripresa diretta dello slalom, con inizio alle ore 14,10.

De Dorigo vuol ripetere il miracolo di Le Brassus

I fondisti azzurri impegnati domani a Les Rousses per confermare i loro grandi progressi

Nostro servizio particolare

LES ROUSSES, sabato sera.

La strada più breve per raggiungere Les Rousses dall'Italia è alquanto lunga... Arrivati a Losanna si cambia treno e si fa tappa successivamente a Vallorbe. Da qui dopo una congrua attesa, si prosegue per Le Brassus, dove il treno fa capolinea. In macchina si attraversa la frontiera elvetico-francese e, dopo una decina di chilometri, si arriva finalmente a Les Rousses, una ridente località che gli sportivi francesi conoscono molto bene per il semplice fatto che ospita una villa di proprietà di Louison Bobet che, con la famiglia, vi trascorre le ferie invernali.

Gli abitanti di Les Rousses sono tutti appassionati di sci, ma fra le varie specialità, prediligono quella del fondo. Ogni anno a Les Rousses si organizza una grande gara di fondo maschile, alla quale ha sempre arriso un successo clamoroso, poiché non soltanto i più forti specialisti continentali vi partecipano, ma anche gli scandinavi, quanto è a dire gli assi e i maestri del fondismo mondiale. A dare maggior lustro alla competizione vi è pure in palio la coppa del Presidente della Repubblica per premiare la società i cui tre elementi abbiano complessivamente ottenuto il miglior tempo.

Domattina, con partenza alle 9,30, si svolgerà appunto la 15 chilometri di Les Rousses, che sarà preceduta da un'altra gara di km. 7,500 riservata agli juniores. Nel pomeriggio, poi, sul trampolino di Morez, una cittadina a 8 chilometri da Les Rousses avrà luogo una gara di salto pure a carattere internazionale.

Alle tre manifestazioni sono iscritti specialisti italiani, capeggiati dagli allenatori federali Nordlund e Pertile, ai quali si è aggiunto ieri sera il dott. Vittorio Strumolo, presidente della commissione tecnica per le prove nordiche.

Siamo, ma vero, qui a Les Rousses i fondisti italiani sono segnati a dito. A quanto pare sono finiti i tempi in cui i fondisti azzurri erano considerati i parenti poveri dei discesisti. Intendiamoci: i fondisti sono e rimarranno sempre gli «umili» dello sci. I tempi sono cambiati nel senso che, scomparsa dalla scena agonistica quella formidabile squadra dei discesisti che aveva in Zeno Colò il suo inseparabile alfiere, i fondisti, gradatamente, sono venuti alla ribalta dapprima timidamente, poi con sempre crescente autorità. Ora, dopo i sorprendenti piazzamenti conseguiti la scorsa domenica a Le Brassus, i fondisti italiani sono addirittura assurti al ruolo di secondo favorito alle spalle degli scandinavi. Il gran merito di questa impennata va attribuito, in parti eguali, ad un atleta e ad un allenatore: a Marcello De Dorigo, il trentunenne bellunese, terzo classificato a Le Brassus, e allo svedese Sigvard Nordlund, il coscienzioso e intelligente preparatore degli atleti italiani. Nordlund è l'uomo che in De Dorigo ha sempre avuto fiducia; De Dorigo è il ragazzo che tale fiducia ha ampiamente ripagata, offrendo risultati che hanno del sensazionale.

Anche gli scandinavi, che d'altro canto già l'anno scorso a Lahti in occasione del campionato mondiale, si erano vivamente interessati di De Dorigo, incominciano a temere il giovane azzurro. Lo stesso finlandese Valonen, vittorioso a Le Brassus, [illegible] parlava di De Dorigo come di un autentico asso, e si diceva sicuro che il ragazzo, se il sorteggio gli sarà favorevole, domani farà grandi cose.

Insomma, sono finiti i tempi in cui per trovare il nome del primo italiano bisognava incominciare a scorrere la classifica dopo il quindicesimo posto.

Con De Dorigo a Les Rousses sono arrivati altri undici fondisti azzurri e cioè: Giulio De Florian, Falter, Compagnoni, Federico De Florian, Steiner, Schenatti, Dibona, Martinelli, Blandin, Perin e Prucker. Quattro invece sono gli juniores, e precisamente Perrin, vincitore della gara della scorsa domenica a Le Brassus, Genuin, Mayer e Stuani.

Per quanto concerne i saltatori, gli italiani hanno ancora molta strada da percorrere prima di poter competere con gli scandinavi. Per giunta, due terzi della nostra squadra ha marcato visita in seguito a incidenti più o meno gravi occorsi a Cortina prima e durante il Trofeo Campari. Cosicché domani pomeriggio, sul trampolino di Morez, si esibiranno due soli azzurri: Zandanel e Pennacchio. Il compito che li attende è improbo, basti dire che, fra gli altri, avranno come avversari i finlandesi Hyvärinen, secondo ai campionati mondiali dell'anno passato, e Karkinen, considerato il miglior saltatore del momento.

ALBERTO CALVI

Giulio De Florian

NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Il Casale in ripresa ospita il Pordenone

La Biellese a Lucca, la Pro Vercelli in riposo - Oggi a Torino: Cenisia-Derthona, anticipo di Lega interregionale

Il Casale collauderà domani nell'incontro con il Pordenone le possibilità di ripresa lasciate intravvedere ieri l'altro durante la gara di recupero con il Piacenza. La compagine nerostellata, passata sotto le cure di Castello, un preparatore serio, tenace, «duro» e abile, dovrebbe riconfermare il risultato positivo acquisito contro la formazione emiliana. Indubbiamente, qualche settimana fa, il match con il Pordenone sarebbe stato assegnato ai casalesi senza alcuna esitazione. Ora invece la partita si presenta maggiormente equilibrata. Negli ultimi turni di gare gli atleti che sono allenati per la parte tecnica dall'ex «granata» e juventino Renato Cesarini si sono messi in mostra con una buona serie di affermazioni. Sono risaliti pian piano dall'ultimo posto in graduatoria ed attualmente sono in classifica a pari punti con Casale e Treviso. Da notare però che i piemontesi hanno giocato una partita in meno, avendo già osservato il loro turno di riposo. Nelle file del Pordenone saranno in campo alcuni «ragazzi» della Juventus che sono passati in «prestito» ai friulani: i mediani D'Ulderico e Regis, gli attaccanti Rossano, Sartore e Del Grosso.

La Biellese, priva di Pochissimo e del mediano Angelini, si reca a Lucca. L'attaccante ha riportato in allenamento una distorsione al ginocchio e l'allenatore Cosiano ha dovuto a malincuore rinunciare al suo apporto. Sul terreno della Lucchese, dove la squadra toscana non ha quest'anno visto nessuna partita, la Biellese giocherà con: Gori; Cappellino, Mancini; Fornaca, Bessi, Crivelli; Galli, Francesconi, Vialo, Raffin, Fichani (Campanini).

Il girone A del Torneo di Lega Interregionale presenta oggi a Torino, sul campo di via Fréjus, un «anticipo» molto interessante. Sul terreno del Cenisia (p. 16) gioca la compagine del Derthona (p. 17) che domenica scorsa ha battuto il capolista Savona per 3 a 2 infliggendo alla formazione ligure il primo stacco della stagione. Il Derthona scende in lizza contro i «viola» torinesi nel seguente schieramento: Boggio; Gambarini, Tribuno; Torriglia, Brugna, Gosola; Veronesi, Soffritto (Bottelli), Caliani, Ferrari, Ricagni. Mancherà quindi ai torinesi l'ala sinistra Benelli autore dei due goals che hanno sconfitto il Savona. Benelli è stato squalificato dalla Lega per frasi irriverenti verso l'arbitro. Il Cenisia, sconfitto domenica scorsa a Sestri con una formazione rimaneggiatissima, riavrà in campo oggi i due fratelli Pedrazzoli e Ferro. La squadra di Borgo San Paolo dovrebbe quindi allineare: Caprera; Barra, Gandiglio; Arnaldo, Balzardi, Di Gregorio; Ferro, Pedrazzoli I, Geremia, Francone, Pedrazzoli II.

Altri due «matches» spiccano domani nel programma del campionato: Savona (24)-Rapallo (20) ed Asti (20)-Fossanese (19). I savonesi potranno nuovamente usufruire di Merighetto I, che ha scontato la squalifica, ed avranno modo di dimostrare se la sconfitta di Tortona è stata causata da una brutta giornata complessiva oppure se deve ritenersi l'inizio di un periodo di crisi. Il Rapallo, che domenica scorsa ha travolto il Cuneo per 5 a 1, si porta a Savona deciso a sfruttare l'attimo favorevole. La compagine bianconera sta attraversando un buon periodo di forma e cercherà di cogliere contro i biancoblù l'affermazione clamorosa.

Asti e Fossanese dovrebbero, dal canto loro, dare vita ad una delle partite più vivaci ed avvincenti del campionato. L'Asti (che divide con il Rapallo il merito di aver segnato il maggior numero di goals, 30) è lanciato in piena all'inseguimento della capolista. Il Fossano, d'altra parte, vuole riacquistare fiducia nelle proprie possibilità con una prova autorevole. Il confronto si annuncia altremodo interessante e molto incerto.

Completano il calendario della settimana le seguenti partite: Andrea Doria (15)-Novese (18); Cuneo (11)-Trineso (9); Entella (17)-Pinerolo (8); Ivrea (14) Sestri Levante (16); Sammargheritese (13)-Vado (9); Varazze (11)-La Chivasso (11).

Bollettino della neve

Le condizioni dei campi di sci nelle vallate piemontesi si mantengono sempre buone. Al Sestriere dopo alcune giornate molto rigide e con forte vento, la temperatura negli ultimi giorni ha registrato un sensibile aumento ciò che ha causato precipitazioni nevose di non rilevante entità le quali tuttavia hanno migliorato il fondo. Tutte le piste sono in piena efficienza e così pure tutte le attrezzature meccaniche.

Il rialzo della temperatura che ha coinciso con il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dalla Francia, ha originato in tutta la Valle di Susa una nevicata che alle basse quote ha avuto modeste proporzioni, ma che sopra i m. 1500 ha raggiunto in certe località anche il mezzo metro.

Le condizioni di innevamento si mantengono buone in tutta la Valle d'Aosta: le punte massime sono segnalate a Plateau Rosa con cm. 300; a Courmayeur con cm. 175, a Plan Maison, Gressoney e La Thuile con centimetri 150.

Ecco il bollettino della neve:

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura (Pian Belfè) cm. 80; Punta Karfen 150; Balme 120; Pian della Mussa 200; Bardonecchia 75; Colomion 110; Jafferau 220; Cesana (Colle Bercia) 170; Monti della Luna 170; Pian Gimont 170; Claviere 130; Chiomonte (Frais) 60; Pian Mesdì 150; Pragelato 80; Sauze d'Oulx 90; Sportinia 180; Triplex 180; Sestriere 150.

PROVINCIA DI AOSTA: Ayas Champoluc cm. 150; Breuil Cervinia 125; Plan Maison (Conca del Breuil) 150; Plateau Rosa 300; Chamois 200; Cogne 125; Conca di Pila (Aosta) 140; Courmayeur (Colle Chécrouit) 175; Gressoney La Trinité 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 150; La Thuile (Val Sachre) 100; Valtournanche (Champleve) 125.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna cm. 120; Alpe di Mera 130; Lago Mucrone 150; Monte Camino 100; Bielmonte 70.

PROVINCIA DI NOVARA: Mottarone cm. 100; Macugnaga 120; Capanna Zamboni 210; Formazza Ponte 30; Rifugio Maria Luisa 220; Alpe Berky 140; Belvedere 180; Alpe Pedriola 250.

PROVINCIA DI CUNEO: Crissolo cm. 70; Frabosa Soprana 70; Limone Piemonte 100; Acceglio 70; Bagni di Vinadio 100; Bersezio (Argentera) 80; Casteldelfino 80; Certosa di Pesio 80.

Gino Dalmasso confermato presidente della «Ginnastica»

Il Consiglio direttivo della «Ginnastica», eletto nella recente assemblea dei soci, ha riconfermato nella carica di presidente del sodalizio il dottor Gino Dalmasso. Vice-presidenti sono l'ing. Castagno e Giovanni Malnero; consiglieri: Degano, Cabiati, Carbone, De, Magone, Martinetto, Ferro e Bialle; revisori dei conti: Gosa, Caggiola e Cominazzini.

In serie B, dopo due sconfitte consecutive

Il Novara (contro il Palermo) sostiene la prova d'appello

Esordio dell'ex-laziale Colombo - Lena in porta ed Antoniotti mezzala sinistra

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Dopo le due sconfitte consecutive di 15 giorni fa a Como e di domenica scorsa sul proprio campo con il Lecco, il Novara affronta domani la prova d'appello col Palermo. Non è un incontro facile: per questo una vittoria verrebbe considerata come un sintomo di sicura ripresa. Una nuova battuta d'arresto per gli uomini di Baira potrebbe significare, d'altro canto, un addio alle speranze di promozione, e ciò, dopo quanto è stato fatto dal presidente comm. Piodari per rafforzare la squadra, sarebbe davvero un peccato.

Proprio nel quadro di questo rafforzamento dei quadri esordirà domani l'ex-laziale Colombo. Poiché è apparso in ottime condizioni fisiche e di preparazione, non s'è voluto ritardare oltre il suo inserimento in squadra. Colombo gioca indifferentemente sia da terzino che da centromediano. Nelle due prove di questa settimana ha ricoperto, alternativamente, i due ruoli, apparendo più a posto in quello di centromediano. Il posto di terzino, in luogo dello squalificato Mizza, verrà affidato a Corbani, il quale, anche se un po' lento, è in ottime condizioni di forma. La partita di domani segnerà il ritorno fra i pali di Lena. Non sembra però che ciò sia dovuto a resipiscenza dei tecnici della squadra, ma semplicemente al fatto che Corghi, infortunatosi, difficilmente sarebbe stato in grado di difendere la propria rete.

Risolto così il problema della difesa, rimane da vedere la questione dell'attacco. Quello che era il più «prolifico» quintetto di punta della Serie B è da due settimane a bocca asciutta. Come schierare l'attacco è un problema piuttosto arduo da risolvere. Non mancano gli uomini, la difficoltà sta nella scelta e nei ruoli da affidare ai prescelti. Una cosa comunque è certa: che l'errore di sacrificare Montani all'ala destra, come è avvenuto domenica scorsa, non sarà ripetuto. La maglia col n. 7 verrà affidata a Bellini, cui è stato raccomandato di evitare i giochetti, il "dribbling", per puntare decisamente a rete. Montani ritornerà ad essere un interno avanzato. Più difficile per mister Feher, dopo l'esperienza di domenica scorsa, distribuire i compiti a Moschino e Antoniotti, due giocatori estrosi, fatti si può dire della stessa pasta. Non ha importanza chi dei due sia il centravanti e chi la mezz'ala: conta chi farà la punta di diamante e chi il regista.

Né i guai sono a questo punto finiti. Resta infatti da decidere per l'ala sinistra. Nell'ultimo allenamento sulla palla di ieri sono stati successivamente provati Zeno, Piccioni e Barbantani. Zeno è un mediano e la sua utilizzazione troverebbe come sola giustificazione la necessità di un atleta che faccia il lavoro di raccordo tra difesa e attacco. Piccioni è stato forse il migliore dei tre, ma ha denunciato qualche deficienza per quanto riguarda il fiato. Tutto lascia supporre che Feher opterà alla fine per Barbantani.

Questa quindi la formazione che verrà opposta al Palermo: Lena; Corbani, Sozza; Feccia, Colombo, Baira; Bellini, Montani, Moschino, Antoniotti, Barbantani.

Piero Barbè

Colombo (al centro) durante l'allenamento effettuato giovedì scorso sul campo del Novara

Squalificato per 1 anno il portiere del Luino

LUINO, sabato sera.

La Lega regionale ha squalificato il portiere del Luino F. C. Gianni Boi, di vent'anni, fino a tutto il 6 gennaio 1960 per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro. Il Boi avrebbe infatti rincorso il direttore di gara e lo avrebbe afferrato per la giacca per contestargli la validità di una rete segnata dagli ospiti in fuori gioco, durante la partita Luino-Bovisio (campionato nazionale dilettanti) del 4 gennaio scorso. Il Luino F. C. dal canto suo ricorrerà contro la sentenza.

Basket a Torino

I due incontri di pallacanestro in programma domani alla palestra di viale Dogali, hanno entrambi un notevole interesse. Nel primo confronto saranno di scena, per il campionato femminile di serie A le ragazze del Talmone-Autonomi e quelle milanesi dello «Standa». Le due squadre si trovano attualmente alla pari, in classifica, staccate di un solo punto dalla Stock-Trieste che è seconda alle spalle della capolista Udinese. Le «Standa» ha forse un complesso maggiormente «quadrato», un rendimento più regolare; la formazione torinese ha in forza le «azzurre» Gentilin e Donda.

Il «match» Talmone-Autonomi - Standa s'inizierà nella palestra di viale Dogali alle 16,30.

Alle 18 entrano in campo i cestisti della Riv e dell'Udinese per la gara del campionato maschile di serie A. Gli udinesi sono in brillanti condizioni e sperano di ripetere il risultato della partita di andata, quando vinsero per 65 a 42. La Riv, che sta attualmente attraversando un periodo di crisi, non parte però assolutamente battuta.

Sul campo neutro di Livorno si incontrano due inseguitrici del Milan capolista

Tutti guardano a Roma-Fiorentina

I BIANCONERI METTONO IN CAMPO LA FORMAZIONE CHE HA VINTO A TRIESTE

Allo Stadio, in Juventus-Lazio, gran duello tra Charles e Tozzi

Gli sportivi torinesi potranno domani vedere all'opera la «nuova» Juventus, impegnata nel difficile confronto con la Lazio. Si può infatti definire «nuova» la squadra che i tecnici bianconeri hanno formato nella settimana scorsa prima della trasferta di Trieste, e questo anche se le innovazioni sostanziali sono in linea pratica soltanto due: Charles centromediano e Nicolè centroavanti.

Lo spostamento del forte giocatore gallese nei settori difensivi ha creato alcune perplessità, ed ha diviso gli amici della Juventus in due opposte fazioni. C'è chi sostiene — e pare sia la netta maggioranza — che la soluzione è giusta in quanto serve a dare una maggiore solidità ai settori arretrati, abituati ad incassare troppi goals, senza per altro diminuire il rendimento dell'attacco, che ha acquistato in Nicolè il cannoniere zoccolo. Altri invece — sia pure in minoranza — sono di idee opposte: Charles viene considerato elemento insostituibile all'attacco, un giocatore troppo prezioso in prima linea perchè possa essere spostato a far da palo ad un qualsiasi controavanti. Nicolè non entra minimamente nella discussione. Il suo ruolo naturale è quello di centravanti, ma è giovane e non perderebbe tempo neppure impiegato all'ala.

Le due teorie sono molto discusse, anche se a favore dei primi sta il risultato netto e preciso di domenica, un risultato eloquente, che non perde valore anche se qualcuno vorrebbe diminuirne la portata affermando che la Triestina non è squadra di grandi possibilità. D'accordo, ma non si dimentichi la sicurezza con cui l'undici bianconero ha superato la prova, tanto che a Trieste tutti sono convinti che la Juventus sia la compagine migliore vista quest'anno sul campo di Valmaura, dove già si sono esibite la Fiorentina, l'Inter, il Napoli ed altre formazioni di primo piano.

Non vogliamo qui fare paragoni tra le «grandi» del torneo, intendiamo soltanto sottolineare la bella e convincente prova sostenuta dalla Juventus rinnovata. Domani del resto ci sarà la controprova, e si tratterà indubbiamente di un collaudo difficile ed impegnativo per l'undici bianconero. La Lazio non è squadra disposta a venire a Torino a fungere da comparsa. Bernardini, dopo la brutta gara disputata dai suoi uomini contro il Genoa, intende portare qualche variante alla formazione, ma sarebbe inesatto voler dire che il tecnico laziale ricorre a delle riserve. Chi si sente di sostenere che Molino è «il secondo» di Lo Buono? Bernardini ha inteso piuttosto immettere in squadra forze fresche, in modo da creare un gioco vivace per mettere in difficoltà gli avversari.

Una Lazio rinvigorita quindi, capace di creare guai alla Juventus. Sarà particolarmente seguito il duello Charles-Tozzi. Il gallese è al suo primo esperimento casalingo come centromediano, ed avrà di fronte un avversario forte, ed in grandissima forma. I laziali partendo da Roma non hanno nascosto le loro speranze. Hanno detto che il [illegible] ha raggiunto «l'optimum». Scattante, veloce, precisissimo nel tiro a rete. Charles dovrà stare attento.

I motivi d'interesse di questo confronto non si limitano certo al semplice confronto Charles-Tozzi. Merita ricordare anche l'accostamento Janich-Nicolè, il probabile centromediano della nazionale giovanile contro il centroavanti sicuro della nazionale azzurra. Due giovani promesse del calcio italiano.

Curiosità tecniche di rilievo, come si vede, che richiameranno indubbiamente allo stadio un buon pubblico. La Juventus del resto con la vittoria di Trieste ha ripresentato la sua candidatura non diciamo alla riconquista del titolo di campione, ma almeno alla lotta per questa vittoria. Cinque punti dal Milan a diciannove giornate dalla fine del torneo non sono un ostacolo insuperabile. Occorre però che la squadra sappia almeno mantenere il ritmo veramente spedito dello avversario.

Depetrini ha deciso di riconfermare senza eccezioni la stessa formazione di Trieste; [illegible] sarà ancora Vavassori al posto di Mattrel, ed all'ala destra giocherà Stacchini con Stivanello a sinistra. Ecco comunque l'undici bianconero per il match: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Charles, Colombo; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stivanello.

Ellena, nuovo responsabile tecnico della squadra granata, a colloquio con Arce, n. [illegible] del Talmone Torino (foto Moisio)

Nella sedicesima giornata del torneo

Sono alla ribalta le squadre romane

Due giovani prescelti da Bernardini per la prima linea azzurra
Sarosi ha ancora dei dubbi sullo schieramento giallorosso

Roma, sabato sera.

Le due squadre romane saranno impegnate domani nelle due partite più interessanti della sedicesima giornata di campionato: la Roma dovrà incontrare, sul campo neutro di Livorno, la Fiorentina, mentre la Lazio affronterà, a Torino, i campioni d'Italia della Juventus. Compito arduo e quasi impossibile, quello dei biancazzurri laziali; qualche speranza per i più forti giallorossi romanisti. Difficilmente infatti la Lazio, largamente rimaneggiata e per di più in un periodo di crisi, potrà fornire un serio ostacolo per i bianconeri, ormai tornati in piena forma.

Bernardini, dopo le deludenti prove fornite dai suoi ragazzi nelle ultime tre giornate, è corso ai ripari mutando sensibilmente la formazione in ogni suo reparto. Egli ha concesso un turno di riposo ai giocatori più affaticati (Lo Buono e Pozzan), ha richiamato in squadra alcuni promettenti giovani (Costarioi e Fumagalli) nel tentativo di presentare a Torino una squadra che, pur battuta in partenza, possa per lo meno fornire una prestazione degna di rilievo.

Dopo l'ultimo allenamento atletico fatto svolgere ai suoi ragazzi, nella giornata di ieri, il direttore tecnico biancazzurro ha comunicato ufficialmente la formazione. Gli undici elementi che egli schiererà a Torino saranno i seguenti: Lovati; Molino, Del Gratta; Carradori, Janich, Tagnin; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Costarioi, Fumagalli.

Difficile, ma non impossibile, il compito che attende la Roma a Livorno. La Fiorentina è forte (e gli ultimi risultati fatti registrare dai gigliati ne fanno testo), ma la Roma, almeno sulla carta, non le è di molto inferiore. Certo che se la partita si fosse svolta all'Olimpico, ben altre possibilità di vittoria avrebbero avuto i giallorossi. Ma, anche sul «neutro» di Livorno, essi non sono certo battuti in partenza. Basterebbe loro che la difesa ripetesse la partita di Genova contro la Sampdoria (anche se gli attaccanti viola sono, in verità, tutt'altra cosa di quelli blucerchiati), e che i tre «solisti» dell'attacco, Ghiggia, Da Costa e, soprattutto, Selmosson giocassero all'altezza delle loro reali possibilità e se ne vedrebbero delle belle.

La Roma è fin da ieri a Livorno e nello stesso pomeriggio ha concluso la sua preparazione sostenendo sul campo dell'Ardenza una breve quanto intensa seduta di allenamento. Sarosi non ha ancora deciso quale formazione farà scendere in campo domani. Egli ha a sua disposizione quattordici giocatori e precisamente: Panetti, Cudicini, Griffith, Corsini, Losi, David, Zaglio, Guarnacci, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Menegotti, Selmosson, e solo domani mattina annuncerà lo schieramento ufficiale. Tuttavia, secondo le voci più accreditate, la formazione dovrebbe presentare come novità rispetto alla ultima edizione, Griffith o Losi centromediano, Zaglio laterale sinistro e Guarnacci interno

L'ex-granata Molino, domani in campo contro la Juventus

ELLENA HA DISPOSTO UN NUOVO SCHIERAMENTO

I granata giocano a Padova: sarà la gara della riscossa?

La squadra del Talmone-Torino parte oggi nel primo pomeriggio per Padova, accompagnata dall'«allenatore provvisorio» Gianlato Ellena. La gara contro i bianco scudati veneti è particolarmente sentita negli ambienti granata, dove si spera che la compagine possa finalmente rompere il circolo chiuso dei risultati negativi e mettersi in corsa per la salvezza. La gara di domani non è facile, ma non è il caso di allarmarsi troppo. L'undici torinese forse ha soltanto bisogno di un buon risultato per ritornare ad avere [illegible] nei suoi mezzi. Non è questione di uomini o di forma atletica, è una questione psicologica.

Ellena ha cercato di infondere ai suoi uomini questa fiducia, ma anche lui, come i suoi due predecessori (Allasio e Bertoloni) ha voluto mutare ancora una volta la formazione. All'inizio della settimana si era parlato di conferma, alla vigilia della partenza siamo di fronte ad un vero rivoluzionamento. Però c'è da dire che oggi si sta tornando ad una soluzione che appare ad un esame preventivo assai più logica che non quella presa in precedenza: tornerà in porta il giovane Vieri, anche perchè Rigamonti è un po' scosso per i diciannove goals incassati, sia pure senza colpa, nelle ultime quattro partite; Cancian abbandonerà la maglia n. 11 (anche se indossata provvisoriamente) per tornare al ruolo che ha sempre ricoperto, quello del terzino; Ganzer sarà centromediano, avendo a sinistra il giovane Vargllen; Bonifaci si presenterà come mezz'ala destra, Arce si sposterà a sinistra, mentre all'estrema farà il suo esordio stagionale Pellis, che da qualche tempo ha ripreso seriamente ad allenarsi.

Siamo di fronte a modifiche sostanziali, anche se si tratta di un ritorno all'antico. La squadra, come abbiamo già detto, parte oggi, e giocherà contro il Padova in questa formazione: Vieri; Grava, Cancian; Bearzot, Ganzer, Vargllen; Armano, Bonifaci, Virgili, Arce, Pellis. Seguiranno i compagni come riserve il portiere Macchetoni e Masnero.

Inutile fare pronostici. L'undici torinese ha bisogno di conquistare presto un risultato favorevole, che possa portare un po' di fiducia e di serenità nell'ambiente, scosso dagli ultimi insuccessi. A Padova si può essere certi che la squadra lotterà senza risparmio di energie.

Nel viaggio di trasferimento da Torino a Padova, il reggente granata dr. Laumann si fermerà a Vicenza per incontrarsi con il conte Marzotto allo scopo di definire il passaggio al Talmone Torino dell'allenatore ungherese Senkey.

* *

Reduce dalla sconfitta nel recupero di Vicenza, il Padova spera di riabilitarsi domani (se non accuserà troppo la fatica) con una positiva prestazione di fronte al Talmone Torino. La posizione di classifica dei biancorossi veneti è progressivamente peggiorata e basterebbe un'altra imprevista battuta d'arresto per vederli impegnati a lottare per la salvezza.

Per la gara di domani, Rocco potrà decidere la formazione soltanto all'ultimo momento, essendo incerta la disponibilità di Mari, contuso mercoledì a Vicenza, e di Zannier, a riposo da una settimana per l'asportazione di un'unghia in un piede. Rientrerà certamente Celio nella mediana, mentre nella linea d'attacco probabilmente l'allenatore preferirà Zerlin a Boscolo per il ruolo di ala sinistra. Ecco comunque il probabile schieramento del Padova: Pin; Blason, Scagnellato; Celio, Zannier (Secco), Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Mari (Lunsi), Zerlin.

* *

Concludono il programma di domani le gare Lanerossi Vicenza-Triestina e Napoli-Bari. L'undici vicentino ha nei muscoli la fatica del vittorioso recupero di mercoledì col Padova perciò troverà più arduo il compito di aggirare il catenaccio rossoalabardato. L'allenatore Lerici spera comunque con l'immissione di [illegible] (Menti e Larini che non hanno disputato il recupero col Padova) di riuscire egualmente a garantirsi altri due preziosissimi punti.

Il Napoli, alle prese con il grave problema di un attacco che stenta ad ingranare malgrado i buoni nomi che lo compongono, dovrà vedersela domani al Vomero con un Bari alla disperata ricerca di un pareggio indispensabile per la salvezza. I biancorossi baresi, che riavranno Conti e sostituiranno Bredesen con Catalano, possono riuscire a mettere in difficoltà con la loro velocità un Napoli che si trova notoriamente a disagio contro le difese «chiuse» — come ha già dimostrato contro la Spal e contro l'Alessandria.

Amadei non ha ancora deciso la formazione, poichè la disponibilità di quindici uomini gli consente parecchie soluzioni. Sono certi di giocare soltanto Bugatti, Comaschi, Greco II, Costantini e Vinicio, il quale [illegible] potrebbe anche essere spostato all'ala sinistra nel caso in cui Del Vecchio, reduce da un infortunio, si dichiarasse in grado di giocare.

Pellis ritorna in scena come ala sinistra dell'attacco granata

Il Milan a Udine, l'Inter con l'Alessandria: partite trabocchetto con rivali pericolanti

Tra i rossoneri rientrano Altafini e Bean, mentre i nerazzurri riavranno Venturi - Nei grigi sicuro Oldani, incerto Giacomazzi

Finora il Milan capolista ha incontrato le maggiori difficoltà a Vienna (unica sconfitta del torneo) ed a Ferrara (pareggio); perciò la trasferta di Udine desta qualche legittima apprensione. L'assenza di Schiaffino (lieve stiramento muscolare alla coscia sinistra), sarà compensata dai ritorni di Altafini e Bean, il primo per uno squilibrio ed il secondo completamente ristabilito. L'allenatore Bonizzoni ha così dodici titolari a disposizione, e non sa ancora se sia meglio escludere Danova oppure Bacci. Probabilmente quest'ultimo, più robusto e quindi più idoneo a lottare sul difficile campo udinese, finirà con l'essere il preferito. Lo schieramento dei rossoneri sarà pertanto questo: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bacci.

* *

Pure l'Inter dovrà stare avvertita di fronte all'Alessandria anche se la preziosa vittoria di Bari ha in un certo senso galvanizzato il morale della squadra [illegible]. Il goal decisivo fu segnato da Lindskog; ma quando ha pregato Bigogno di essere lasciato a riposo, nel timore forse d'incappare nei consueti fischi allo stadio di San Siro. Per ragioni che nessuno riesce a spiegarsi, l'atletico interno svedese stenta a ritrovare un rendimento apprezzabile, tanto da dover costringere Angelillo ad un estenuante superlavoro; comunque Lindskog sarebbe rimasto fuori anche senza la sua richiesta, intendendo Bigogno utilizzare Venturi, per sfruttare come punta avanzata il tiratore [illegible] del campionato.

In assenza lo stesso Venturi fungerà da collegamento fra mediana e attacco; per il resto nulla di mutato. La formazione dei [illegible] sarà dunque la seguente: Matteucci; Fongaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Corso.

Per la terza trasferta consecutiva, a Milano contro l'Inter, l'allenatore-giocatore alessandrino Pedroni avrebbe voluto fare rientrare il terzino Giacomazzi e concedere un turno di riposo a Boniardi, un po' affaticato dopo tredici presenze consecutive. Le condizioni di preparazione dell'anziano terzino [illegible] non danno però ancora garanzia di sufficiente rendimento, ragion per cui è possibile che il suo esordio stagionale venga rinviato. Rientrerà invece certamente Oldani, del tutto ristabilito, che occuperà il ruolo di ala destra in una prima linea che dovrebbe essere completata da Lorenzi, [illegible], Dorigo e Tacchi; nessun mutamento è previsto per la mediana che allineerà Snidero, [illegible], Pistorello.

Ad ogni modo solo nel tardo pomeriggio di oggi Pedroni diramerà l'elenco dei convocati che domattina alle 8,30 lasceranno Alessandria diretti a Milano. Partita difficile, quella di domani: non tutti i giocatori si trovano in buone condizioni di forma, risentendo alcuni delle fatiche del campionato, particolarmente critico quest'anno agli uomini in maglia grigia.

* *

A prescindere dalla posta in palio — i due punti in classifica sono in questi tempi una mèta agognatissima di tutte le squadre — c'è un motivo altamente sentimentale per gli spettatori di Genoa-Spal. Domani infatti, sarà in campo Abbadie che manca dalla terza giornata di campionato. Purtroppo, il capitano dei rossoblù non sarà in campo per giocare, ma soltanto per offrire al capitano della Spal il tradizionale gagliardetto rossoblù qualche minuto prima che abbia inizio la gara.

Il gesto servirà ai tifosi per salutare Giulio Cesare reduce da un lungo periodo di convalescenza trascorso in Val d'Aosta. Abbadie, che è atteso a Genova nel tardo pomeriggio di [illegible], è ormai perfettamente guarito. Lunedì sarà sottoposto ad una minuziosa visita da parte di due famosi specialisti i quali sono chiamati a decidere quando Abbadie potrà riprendere gli allenamenti.

Intanto le [illegible] rossoblù vanno rapidamente rinsaldandosi. A Roma, domenica scorsa vi furono i rientri di Leopardi, Magnini e Delfino; domani, contro la Spal, sarà la volta di De Angelis e Maccaccaro. Questi riprenderà il comando dell'attacco, in sostituzione di Dal Monte. In compenso rimarrà a riposo Leopardi il quale, sofferente ad una gamba, sarà prudenzialmente tenuto a riposo in previsione del successivo confronto con la Juventus.

La Spal — come previsto — conferma, per necessità la sua «fedeltà» al catenaccio, affidato al battitore libero Del Pos. Ecco il probabile schieramento ferrarese: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Caisa, Del Pos; Oltramari (Morbello), Gasperi, Rossoni, Pandolfini (Sorio), Morbello (Pandolfini).

* *

La Sampdoria, se non ha problemi immediati da risolvere, è tuttavia sempre in attesa di trovare un attacco un po' più redditizio di quello [illegible] che, ad esempio, domenica scorsa ha trovato il modo di rimandare a casa la Roma imbattuta per non aver saputo sfruttare tre [illegible] da rete [illegible] più elementari. Forse una maggior intraprendenza della prima linea blucerchiata potrà venire col rientro in squadra dell'ala destra Bolzoni, annunciato per domenica 25 ad Alessandria. A Bologna, domani, la Sampdoria giocherà nella formazione della ultima partita. Contro i blucerchiati di Genova, il Bologna chiede una conferma alla soluzione del problema del suo attacco, delineatasi domenica scorsa nella gara con l'Alessandria dopo lo spostamento di Pascutti al centro. Il bruno Ezio domani vestirà ufficialmente la maglia numero 9 e se la sua prova dovesse risultare convincente, Foni potrebbe ovviare in modo permanente agli inconvenienti determinati dalla rivalità tra Pivatelli, Bonafin e Vukas. Pascutti avrà di fronte una difesa solida e soprattutto un mediocentro dei più quotati. Bernasconi è in buona forma, animato dal desiderio di riguadagnarsi la maglia azzurra.

Un acrobatico intervento di Buffon, il portiere del Milan domani di scena ad Udine

Si smorza la polemica tra gli organizzatori

Jacques Anquetil al Giro d'Italia?

Forse i "mondiali" sul circuito di Valkemburg

Jacques Goddet

Parigi, sabato sera.

Quando all'orizzonte si profilano le premesse d'una tempesta è logico provvedere un riparo. Ed è così che stanno facendo in questi giorni gli organizzatori del Tour di fronte all'atteggiamento energico dei colleghi del Giro.

Commentando le chiare dichiarazioni del signor Torriani, che in sostanza ha fatto sapere ai francesi come nell'interesse agonistico del Giro, i loro campioni non siano, poi proprio indispensabili, ma che la correttezza vorrebbe tuttavia che la loro partecipazione fosse di uguale importanza di quella che gli italiani invieranno al Tour, previa autorizzazione — egli ha precisato — della loro casa e dell'U.V.I., Jean Marchand, portavoce del «patron», ha scritto ieri sull'Equipe: «I francesi non sono affatto ostili al Giro e non desiderano altra cosa che di inviare in Italia una forte squadra. Anche senza Anquetil e Darrigade, che per ragioni personali (finanziarie) probabilmente si asterranno, la casa Helyett-Potin può essere fortemente rappresentata e i suoi uomini di punta sarebbero Forestier, Stablinski e Graczyk. Non è escluso infine che Jacques Anquetil stesso riesamini la questione e prenda una risoluzione che saremmo i primi ad applaudire. Fra le classiche e il Tour vi è ancora posto, per un corridore della sua classe e del suo valore, per un'importante corsa a tappe».

Come gli italiani intanto, tutti i più noti corridori transalpini si sono trasferiti, o sono alla vigilia di trasferirsi, nei centri di allenamento mediterranei. Louison Bobet si installerà nei pressi di Nizza, a Mougins; Jacques Anquetil sarà a Cannes; André Darrigade, Forestier, Cieleska, Stablinski, Graczyk a Nizza; e Raffaele Geminiani e Roger Rivière a Issambres, ove li raggiungerà pure Fausto Coppi.

Dall'Olanda infine è giunta un'informazione la quale, se esatta, concluderebbe ogni polemica sul circuito stradale proposto per i campionati del mondo. Di fronte alle risoluzioni prese in Italia e in Francia e non volendo correre il rischio di veder rifiutato quello di Zandvoort, dal congresso dell'U.C.I. di primavera, i dirigenti olandesi avrebbero deciso di ricorrere a Walkemburg. Un circuito che già ha fatto la sua prova nel 1948 in un campionato vinto dal belga Rick Schotte.

Mario Bordone

Calcio-programma

(Inizio delle gare alle 14,30)

SERIE A (16ª giorn.)

Bologna (15) - Sampdoria (18)
Genoa (15) - Spal (17), ore 13
Inter (20) - Alessandria (9)
Juventus (18) - Lazio (15)
Lanerossi (14) - Triestina (8)
Napoli (18) - Bari (9)
Padova (16) - Talm. Torino (9)
Roma (19) - Fiorentina (21)
Udinese (10) - Milan (24)

SERIE B (17ª giorn.)

Atalanta (21) - Sambened. (13)
Como (11) - Catania (14)
Brescia (16) - Zenit Modena (16)
Marzotto (20) - Prato (6)
Messina (20) - Vigevano (11)
Novara (21) - Palermo (18)
Venezia (16) - Cagliari (20)
Reggiana (16) - Verona (18)
Parma (14) - Lecco (22)
Simmenthal (18) - Taranto (16)

SERIE C (17ª giorn.)

Carbos. (18) - Sarom Rav. (11)
Casale (17) - Pordenone (19)
Livorno (23) - Mestrina (18)
Legnano (15) - Piacenza (12)
Lucchese (15) - Biellese (14)
Pisa (16) - Forlì (16)
Ozo Mantova (21) - Siena (24)
Treviso (18) - Pro Patria (16)
Spezia (15) - Sanremese (20)
Varese (8) - Cremonese (16)
Riposa: Pro Vercelli (31).

LA SETTIMANA FINANZIARIA

RASSEGNA delle Borse

Chiusura di ottava più equilibrata dopo l'improvviso nervosismo manifestato dagli operatori

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Chi dicesse che la burrasca borsistica di questa settimana è giunta del tutto inattesa, direbbe una cosa inesatta. Forse il grosso pubblico ha potuto rimanere sorpreso, non i competenti, che già avevano rilevato taluni sintomi non dubbi di stanchezza in un mercato che — non dimentichiamolo — per tutto il mese di dicembre e per la prima settimana di gennaio aveva dato la più ampie soddisfazioni ai più esigenti partigiani del rialzo a ogni costo. Che poi tutti abbiano saputo approfittare delle giornate migliori per portare a casa gli utili conseguiti, o piuttosto, incontentabili come sono, siano rimasti sotto il pericolo di vedere sfumare i vantaggi conseguiti solo sulla carta, questo è un altro affare.

Lunedì la reazione tecnica si è scatenata con una violenza fuori dell'ordinario. Alcuni grossi gruppi, così sulla piazza di Milano, come di fuori piazza, hanno deciso contemporaneamente di chiudere le loro posizioni o, almeno, di alleggerirle sensibilmente. Perciò una offerta massiccia ha improvvisamente appesantito il mercato, in cui l'assorbimento era già divenuto difficoltoso.

Fra il generale nervosismo, provocato dalle quotazioni del giorno precedente, martedì si scontravano due correnti: quella di coloro che cercavano di salvare il salvabile e quella di chi voleva approfondire ancora di più la flessione, per ripulire lo scorio di una speculazione arrischiata, sprovvista di base così tecnica come finanziaria.

A dare involontariamente una mano a questi ultimi, che si identificano poi colla corrente ribassista, intervenivа il giorno dopo, la notizia di una eventuale proposta avanzata dal ministro delle Finanze, o, per essere più esatti, della sua eventuale intenzione di proporre una imposta cedolare sulle azioni, onde reperire i mezzi liquidi per accontentare le esigenze degli statali in agitazione. Non occorreva nulla di più per dimostrare a luce meridiana tutta la fragilità del mercato e l'inconsistenza della speculazione marginale, che si imprecisionava ancora maggiormente e procedeva senza indugio a liquidazioni affrettate o ad alleggerimenti massicci, mentre la facoltà di assorbimento del mercato si restringeva ancora.

Per contro, riprendeva vigore, specie sulle Fiat, il mercato dei premi. Infatti, gli speculatori che volevano rimanere sul mercato con poco rischio, ovviamente si assicuravano una certa disponibilità di titoli per fine febbraio o per fine marzo, arrischiando soltanto il «dont».

Il settore azionario chiude quindi la settimana un po' più equilibrato, ma in condizioni tecniche alquanto turbate, in attesa delle deliberazioni del Consiglio dei ministri. La fase tecnica è piuttosto delicata, in quanto lunedì della prossima settimana avremo la risposta premi (e sembra che il volume dei premi in scadenza sia piuttosto gravoso), martedì i riporti e giovedì, 22, la liquidazione dei contratti conclusi per contanti.

Benché sui prezzi più bassi toccati dai principali titoli nella fase di [illegible] si sia manifestata una corrente di denaro per acquisti effettivi, specie della provincia, [illegible] sarebbe azzardato contare su una immediata ripresa dei corsi o su un ritorno all'euforia delle scorse settimane. Già si comincia a dire che l'incanto è finito e che difficilmente si potrà riprendere il cammino interrotto. Secondo ogni verosimiglianza, il mercato cercherà un nuovo equilibrio, attraverso modesti spostamenti di quote e con un volume di affari relativamente modesto. In definitiva, si può prevedere che per qualche tempo rimarrà sugli attuali livelli, come fa il leone che si lecca le ferite.

C'è chi si augura che la lezione sia servita a qualche cosa. Noi siamo piuttosto scettici, perché il malvezzo della speculazione al ribasso sulla lira è troppo radicato e diffuso.

Per contro, con la sottoscrizione Eni-Sud il comparto del reddito fisso ha dimostrato ancora una volta la enorme liquidità del mercato finanziario. Di fronte alla richiesta di venti miliardi, sono stati sottoscritti, nel giro di un'ora ben centoventicinque miliardi, onde si farà luogo ad un riparto del 6,26 per cento; [illegible] tenuto conto delle sottoscrizioni superiori alla richiesta effettiva, la provvisione appunto, di un soddisfacimento incompleto, non si può dire davvero che il denaro faccia difetto.

Altra notizia interessante è l'introduzione sul mercato elvetico di certificati al portatore, rappresentanti azioni Fiat nominative, intestate allo Schweizerische Kreditanstalt, oppure la consegna diretta di azioni Fiat intestate a banche svizzere. Si pensa che tali azioni troveranno un largo smercio fra i risparmiatori svizzeri. Curioso è, però, che, per introdurre le nostre azioni su un mercato straniero, occorra girare intorno alle disposizioni di legge vigenti in Italia. Questo diciamo a proposito di un più attivo scambio di capitali in Europa.

g. c.

ULTIME NOTIZIE

Piroscafi vuoti nel porto di Genova

Autotreni e autocisterne sono fermi su tutte le strade d'Italia. La manifestazione di protesta contro il nuovo Codice Stradale indetta dai trasportatori «per conto di terzi», spedizionieri e corrieri durerà fino a tutto martedì. Ecco un aspetto del porto di Genova ove i camion sotto bordo non scaricheranno la merce fino al termine dello sciopero

La rissa di Asti

Grave il giovane accoltellato dal padre

Pare che la lama abbia leso un polmone - La lite sorta per una damigiana di vino scomparsa in cantina

Asti, sabato sera.

Le condizioni dell'ex-soldato della Legione straniera Andrea Gallo, di 26 anni, ferito ieri mattina dal proprio padre, Giuseppe, di 64 anni, con una coltellata alla schiena, permangono gravi. Ieri stesso il giovane Gallo è stato sottoposto ad intervento chirurgico da parte del primario dell'ospedale civile prof. Calvi; l'operazione è durata due ore. Pare che la coltellata abbia leso il polmone destro.

E' stato, quello di Giuseppe Gallo, un gesto originato dall'ira, nel corso di un ennesimo litigio col figlio. Questi, già condannato per alcuni furti, era espatriato, nell'ottobre del 1953, in Francia, dove s'era arruolato nella Legione straniera. Inviato nel Marocco, dopo un periodo di addestramento fu destinato a combattere in Indocina. Mentre la nave che lo trasportava entrava nel Canale di Suez, il legionario disertava, gettandosi in mare; raggiungeva a nuoto la costa egiziana, ma qui veniva tratto in arresto e poi rimpatriato a cura del Consolato italiano.

Attualmente, essendo disoccupato, vive a carico del padre, pensionato della Previdenza Sociale, e della madre, che lavora in una fabbrica cittadina.

Ieri mattina il padre si accorgeva che una damigiana di vino era sparita dalla sua cantina ed intendeva recarsi in Questura a denunciare il furto. Il figlio vi si opponeva, non si sa per quale ragione. I due in breve cominciavano a litigare e il giovane gettava a terra con uno spintone il padre. Questi, rialzatosi, si colluttava col figlio; poi ad un tratto vibrava una coltellata al giovane, nella schiena, penetrante in cavità per parecchi centimetri e per una larghezza di sette.

Il gesto è dovuto forse a legittima difesa, o altro. La cosa sarà chiarita nel corso delle indagini che attivamente svolge la questura. Il feritore intanto è in stato d'arresto; il ferito in pericolo di vita all'ospedale.

A Padova per tutta la notte

Un ladro bloccato in chiesa da due cani inferociti

Padova, sabato sera.

Una brutta avventura ha vissuto il trentunenne Francesco Festa, da S. Giorgio Jonico (Taranto). Egli si era fatto rinchiudere nella basilica del Santo per far man bassa, durante la notte, delle cassette delle elemosine. Non aveva però pensato ai due grossi cani da guardia che nella notte sono lasciati da anni in libertà nel tempio. Sicché, dopo essere uscito dal suo nascondiglio e dopo aver svuotato la cassetta del presepio, si trovava di fronte alle due bestie che stavano per azzannarlo. Egli è riuscito a battere in ritirata ed a rifugiarsi sul pulpito, dove tremante è rimasto fino alle cinque del mattino, ora in cui il religioso addetto ai due cani entrava nella basilica per portarli a cuccia prima di aprire il portale della basilica.

Consegnato alla guardia del tempio, Giovanni Turato, e condotto in questura, il ladruncolo è stato trovato in possesso di 45 mila lire che aveva fatto in tempo a prelevare dalla cassetta del presepio.

L'Iseo di nuovo al centro d'una misteriosa vicenda

Scomparso un commerciante di Brescia La sua "jeep" trovata in riva al lago

Da giovedì scorso l'uomo, partito per rimorchiare un'auto tedesca in panne, non è stato più visto - Presso il suo veicolo, rinvenuto intatto, è stato scoperto un basco azzurro che si ritiene del meccanico - Suicidio o delitto? L'autorità propende per quest'ultima ipotesi

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

Il lago d'Iseo è di nuovo in causa per un altro misterioso e forse anche tragico caso, del quale si sta interessando l'autorità giudiziaria.

Uno degli stradini provinciali di servizio lungo la litoranea orientale si è presentato ieri mattina ai carabinieri di Marone per informarli di una scoperta effettuata poco prima in località Vaccarossa, al km. 37. Rovesciata a mezza costa lungo la scarpata che separa il piano viabile dal lago vi era una di quelle jeep che le officine meccaniche usano per il recupero degli automezzi bloccati sulla strada da incidenti o guasti. I carabinieri e la polizia della strada, chiamati telefonicamente, iniziavano subito le indagini.

Dai primi rilievi, la jeep risultava in bilico sull'acqua e sarebbe bastata la leggera pressione di una mano per farla precipitare nell'abisso. Sembra tra l'altro che essa non fosse scivolata accidentalmente in quella posizione, ma che qualcuno l'avesse sospinta dalla strada con l'intenzione evidente di sbarazzarsene. Dalla targa è stato quindi possibile individuarne il proprietario, che è risultato essere tale Giuseppe Cattivelli fu Mario, nato a Piacenza 41 anni fa, ma residente a Brescia, al n. 4 di via Apollonio, dove conduce una officina, oltre ad essere rappresentante di una «utilitaria» germanica.

All'interno della cabina di guida non v'era alcuna traccia del conducente: i vetri intatti e le portiere bloccate hanno subito allontanato la ipotesi che l'uomo possa essere «volato» fuori dal veicolo, piombando nel lago; a pochi passi dalla jeep si rinveniva pure un basco azzurro recante leggere chiazze di unto, che si ritiene appartenente al Cattivelli.

Quest'ultimo era al volante dell'automezzo, almeno quando esso uscì dalla sua officina. Verso le 19,30 di mercoledì scorso il Cattivelli secondo le dichiarazioni della moglie — disse di aver ricevuto una telefonata da un centro non precisato del lago d'Iseo: una «utilitaria» tedesca, della casa da lui rappresentata, era rimasta in panne e il conducente aveva richiesto il suo intervento per rimorchiarla in città. Messosi per strada, dopo una assenza di oltre cinque ore il meccanico era ritornato a casa, lamentando come, nonostante tutte le ricerche, gli fosse riuscito impossibile rintracciare la famosa vetturetta.

Dopo aver riposato per poche ore, alle cinque del giovedì successivo Giuseppe Cattivelli si rimise in viaggio al volante della jeep, informando la moglie che sarebbe stato di ritorno non appena effettuata l'operazione di soccorso. Alle 9,30, un operaio dell'officina ha ricevuto una telefonata dal principale: questi, che si trovava al posto telefonico pubblico di un centro rivierasco imprecisato, informava il dipendente di aver finalmente rintracciato l'«utilitaria» e che sarebbe rientrato dopo la riparazione.

Invece non ha più fatto ritorno. E' stato visto l'ultima volta, verso sera, a Pisogne, da un meccanico di sua conoscenza.

In un primo tempo si era pensato al suicidio, ma la posizione in cui è stata trovata la jeep e la scomparsa di una bicicletta che il Cattivelli era solito portare con sé, legata alla cabina di guida per precauzione, hanno indotto l'autorità inquirente ad andare più a fondo nella misteriosa vicenda.

g. m.

La misteriosa morte del «mago» Carlo Corti

Firenze, sabato sera.

Viva impressione ha suscitato a Firenze, dove era conosciutissimo e dove aveva un gabinetto di consultazione in via Faenza, la notizia della riesumazione della salma del chiromante Carlo Corti che morì il 12 luglio dello scorso anno a Prato. Il Corti che nella stessa Prato abitava in via dei Tintori n. 100, fu rinvenuto rantolante in camera da letto dalla madre. Costei disperata chiamò un'altra sua figlia, abitante al piano superiore, con la quale trasportò Carlo all'ospedale.

Le condizioni del Corti apparvero subito gravissime e senza speranza. Egli disse di voler morire a casa. Il suo desiderio venne esaudito. Un'autolettiga lo riportò in via dei Tintori. Nel tragitto egli spirò. La salma venne inumata nel cimitero della Misericordia, ormai del Corti non si parlava più. Improvvisamente, però, la procura della Repubblica ordinava l'esumazione del cadavere con relativo esame necroscopico, eseguito in questi giorni. La decisione dell'autorità giudiziaria, a distanza di sei mesi dalla morte del giovane chiromante, fa ritenere che siano emersi dubbi sulle cause del decesso.

L'avv. Fernando Ciarrapico, il legale subentrato nella difesa di Egidio Sacchi e contro il quale il consiglio dell'ordine ha aperto un procedimento disciplinare (Telefoto)

A causa di due interviste su un settimanale

S'inasprisce la «guerra fredda» tra Mike Bongiorno e la Campagnoli

Al popolare presentatore non sono piaciute della sua "partner" alcune frasi - "L'unico con il quale posso scherzare (ha detto Mike) è il notaio"

Milano, sabato sera.

La «guerra fredda» fra Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli, in corso ormai da molti mesi, si è ulteriormente inasprita in questi ultimi tempi a causa di due interviste che il presentatore del telequiz e la sua «partner» hanno rilasciato a un redattore di un settimanale femminile milanese. Ha cominciato Edy, la quale, fra l'altro ha detto al cronista: «... E poi lei mi pure qual è il compito della Campagnoli, quello di porgere le buste, quando gliele fanno porgere... Perché dovrei lamentarmi?». E a proposito di Mike Bongiorno: «Ma no, siamo buoni amici. Mike ha il suo carattere... Non so se mi spiego».

A Mike queste frasi non sono andate a genio e non appena lo stesso settimanale lo ha pregato di concedergli un'intervista, non si è fatto pregare due volte e, fra l'altro, ha dichiarato: «La signorina Campagnoli, evidentemente, ha dimenticato che è diventata la Campagnoli per me e per la mia trasmissione. Un Mario Riva, l'avrebbe messa subito a posto. Io, invece, mi limito a tacere. E sono costretto a far questo per non correre il rischio di essere offeso e rimproverato in piena trasmissione».

Il popolare presentatore ha poi continuato: «Ricordate quella famosa sera di sfida al campione? Io presentai il candidato Pellegrini (musica lirica) e scherzando dissi: "Si è detto che lei aveva una simpatia per la signorina Campagnoli. Del resto non ha torto; la nostra Edy è una gran bella ragazza e merita di essere corteggiata...". Stavo per continuare così. Mi sembrava anche una cosa carina nei riguardi della signorina. Ma la Campagnoli scattò dalla sua sedia, e mi rimproverò in piena trasmissione: "Non bisogna dire queste cose, non voglio assolutamente".

«A questo punto — ha detto ancora Bongiorno — io mi domando se valesse la pena di drammatizzare; sin dall'inizio delle mie trasmissioni, io volevo che la mia collaboratrice diventasse un personaggio simpatico, col quale poter scherzare alla buona, che mi desse l'occasione per una battuta o per una [illegible] spiritosa. Con Edy Campagnoli ho deciso di rinunciare a tutto questo. Fortunatamente ho un amico sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», il notaio. E' l'unico con il quale io posso permettermi di scherzare, di movimentare la trasmissione! Con la Campagnoli non tento nemmeno più; per non fare altre brutte figure».

Ora, comuni amici dei due notissimi personaggi, stanno febbrilmente cercando, prima che si arrivi a una rottura definitiva, di far giungere Edy e Mike a una riconciliazione.

Tre case nel Trentino distrutte dalle fiamme

Drammatico salvataggio d'una bambina ad opera del padre

Trento, sabato sera.

Un violento incendio scoppiato nel cuore della notte ha distrutto tre case di abitazione a Chizzola sull'Adige. Ventotto persone sono rimaste senza tetto ed hanno praticamente perduto ogni loro avere nel rogo che, alimentato da un forte vento, minacciava di estendersi a tutto il paese. Le fiamme sono state scorte quando ormai avevano fortemente attecchito nel sottotetto di una delle tre case, in cui erano ammassate scorte agrarie. Il tempestivo intervento dei vicini e dei vigili del fuoco di Ala e di Rovereto è valso a scongiurare l'estendersi delle fiamme agli edifici adiacenti.

Gli inquilini, destati nel sonno dalle grida di allarme lanciate dalla strada hanno potuto mettersi precipitosamente in salvo. Fra essi erano molti ragazzi e particolarmente drammatico è stato il salvataggio di una bambina, Rosa Massurana, che si trovava a letto con la febbre ed è stata portata in istrada dal padre. L'uomo aveva appena varcato correndo la soglia della porta che l'intero giroscale di legno crollava rumorosamente.

I vigili del fuoco hanno messo in funzione per la prima volta la loro nuova attrezzatura che ha validamente contribuito a vincere l'incendio.

Il problema degli aumenti di stipendio agli statali

Roma, sabato sera.

Dopo le decisioni prese dal Consiglio dei ministri, che faranno ora gli statali? Sembra certo che fino a martedì, quando, cioè, avverrà l'incontro fra gli esponenti del governo e i dirigenti delle organizzazioni sindacali, non sarà presa, da nessuna delle tre principali organizzazioni, una decisione circa lo sciopero. D'altra parte è difficile pensare che uno sciopero dei pubblici dipendenti possa essere evitato.

La determinazione del governo di non aumentare se non lievemente la misura dei 60 miliardi già stanziati per gli adeguamenti agli statali ha lasciato tutti insoddisfatti. Cisl e Uil, che stanno conducendo l'azione degli statali in piena unità, speravano che il governo, se non proprio sui loro 118 miliardi (a tanto ammontano le loro nuove richieste) si potesse almeno attestare su quella «quota 90» che, dividendo il male a metà, avrebbe potuto portare a un punto d'incontro pubblici dipendenti e governo. Al contrario, le promesse fatte ieri dal governo, anche nella loro imprecisione, non lasciano certo sperare in un tale compromesso.

Secondo quanto si apprende, nel corso del colloquio che l'altra sera Fanfani ha avuto con il segretario generale della libera confederazione onorevole Bruno Storti, avrebbe proposto di allargare la «frangia» dei 60 miliardi predisposti in modo da elevare la base dello stipendio «aumentabile» dalle 40 mila lire preventivate al massimo alle 45 mila. E questo comporterebbe per il bilancio dello Stato un ulteriore aggravio oscillante intorno ai 6-7 miliardi. Il Tesoro, tutto sommato, potrebbe arrivare a un massimo veramente «invalicabile» di 70 miliardi.

Comunque, il governo non si formalizza affatto sulle proposte avanzate dal ministro del Tesoro: nel limite di questa somma le organizzazioni sindacali possono studiare tutti i miglioramenti che ritengono più opportuni. Per il governo è però essenziale che non si modifichi il criterio annuale della «scala mobile».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochi affari e intonazione piuttosto riflessiva, rispetto alle quotazioni pomeridiane di ieri, hanno caratterizzato le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa. Non va dimenticato che per lunedì prossimo è fissata la risposta — premi e per martedì i riporti. Comunque, con modesti sacrifici di prezzo, l'assorbimento delle offerte non è mai mancato.

Ecco alcune quotazioni registrate: Bastogi 2490-2495; Generali 41.400-41.450; R.a.s. 18.000-18.200; Viscosa 2368-2370; Cotini 2610-2620; Fiat 1650-1658; Edison 3185-3165.

Nel settore delle valute intonazione sostenuta, ma scarsi affari.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6050-6150; sterlina oro nuovo conio 5800-5850; marengo svizzero 4500-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 627-629; biglietto svizzero 145,75-146; biglietto francese 124-126; oro fino 709-712.

Preziosi per 10 milioni rubati in una oreficeria

Milano, sabato sera.

Una oreficeria di Villoresi, grosso paese a circa 20 chilometri da Milano, è stata completamente svaligiata questa notte da una banda di ladri. Il «colpo» ha fruttato ai malviventi un bottino che si aggira attorno ai dieci milioni di lire. L'oreficeria è situata al numero 13 di via Villoresi e appartiene al signor Rodolfo Belchi, di 66 anni.

Sul posto, per le prime indagini, sono accorsi i carabinieri di Corbetta. Il cammino percorso dai ladri è stato facilmente ricostruito. Aperto con chiavi false il cancello del caseggiato, i malviventi hanno raggiunto il cortile dove si affaccia la porta del retrobottega dell'oreficeria. Forzata la serratura di questo uscio, hanno infine avuto via libera. La refurtiva è composta da brillanti, anelli, collane, orologi e catenine.

Un torinese ferito in un incidente stradale

Imperia, sabato sera.

Il torinese Giorgio Bovetti di 18 anni, residente a Sanremo, si trova ricoverato all'ospedale di S. Maurizio in seguito ad un incidente stradale.

Il giovane, che viaggiava in motocicletta, mentre eseguiva la curva che immette sul ponte della frazione Piani d'Imperia andava a cozzare contro il parapetto del ponte stesso: sbalzato di sella, dopo un volo di una ventina di metri finiva nel sottostante torrente Prino, rimanendovi per diverso tempo in un punto dove l'acqua è molto bassa. Rinvenuto da alcuni passanti il Bovetti veniva trasportato all'ospedale di S. Maurizio, ammissato a con una ferita al capo.

La polemica provocata dal caso Fenaroli

E' improbabile che l'istruttoria sia avocata alla Corte d'Appello

Le voci di un provvedimento del Procuratore generale non hanno ricevuto nè conferma nè smentita - Gli ordini del giorno sulla libertà di stampa

Roma, sabato sera.

La polemica continua. Alle prese di posizione dell'Associazione dei magistrati e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che l'altro ieri ha esaminato gli sviluppi del «caso Gaeta» venutosi improvvisamente ad inserire nella istruttoria in corso per il delitto di via Monaci, non poteva non aggiungersi quella altrettanto decisa degli organi rappresentativi dei giornalisti. La Federazione della stampa ha infatti diramato un comunicato con il quale si dice «penosamente sorpresa».

Il comunicato rileva altresì che la materia è istituzionalmente propria del Comitato nazionale e dei Comitati regionali giustizia e stampa, composti dei giornalisti, magistrati ed editori, ai quali eventuali stati di disagio della magistratura nei rapporti con la stampa si sarebbero dovuti deferire. La Federazione ha confermato inoltre la sua costante opposizione a provvedimenti legislativi restrittivi della libertà di stampa e di informazione, legata all'impegno, sempre confermato, dell'autocontrollo e della formazione del costume, anche se qualche deviazione può essere oggetto di richiamo, come è avvenuto in passato.

Il consiglio direttivo del sindacato cronisti romani ha dal canto suo approvato un ordine del giorno che l'Unione nazionale cronisti italiani ha successivamente fatto proprio. Su esso, oltre al respingere fermamente gli apprezzamenti lesivi del prestigio della categoria e al rivendicare l'incontestabile diritto della stampa alla più ampia libertà di informazione così come garantisce la Costituzione, viene ricordato che in molti Paesi civili «l'istruttoria penale non è coperta da alcun segreto e il magistrato rende noto alla pubblica opinione di ogni suo atto attinente all'istruttoria medesima».

L'ordine del giorno conclude auspicando che il governo e il Parlamento «a tutela dei diritti del cittadino sottoposto a procedimento penale e in opposizione a qualsiasi attentato contro le garanzie costituzionali di cui la libertà di stampa e di informazione costituiscono il presupposto e il cardine insostituibile, dispongano i necessari provvedimenti legislativi affinché, senza menomare l'esercizio della funzione del giudice, consentano alla stampa di seguire le fasi dell'istruttoria penale e di segnalarle all'opinione pubblica con il rilievo che meritano».

A questo punto bisogna aggiungere che le voci circolate sulla eventuale decisione del Procuratore Generale Lanzara di avocare l'istruttoria sull'assassinio di Maria Martirano alla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello non hanno ricevuto finora nè una conferma nè una smentita. Un provvedimento del genere appare comunque assai poco probabile anche in considerazione del fatto che l'istruttoria del giudice Modigliani e del Sostituto Procuratore Felicetti è ormai avviata verso la sua conclusione.

Sei denunce a Genova per lo scandalo dell'olio

Fra gli accusati della gigantesca sofisticazione sono i dirigenti di alcune raffinerie e di oleifici - Scoperta una società "paravento" del traffico

Genova, sabato sera.

Proseguono le indagini sullo scandalo della sofisticazione dell'olio d'oliva scoperto dalla Guardia di Finanza. Le indagini, come è noto, hanno permesso di risalire alla fonte dell'illecita attività — sempre stando all'impostazione degli inquirenti — e di indicare nella società «Comisa», con sede a Genova in via XX Settembre, l'artefice dello smistamento, avvenuto nel primo semestre del '58, delle ingenti partite di acidi grassi, valutate in 1 milione e 600 mila chilogrammi.

L'accusa della Guardia di Finanza sostiene addirittura che la «Comisa», per meglio fare ciò, abbia costituito una società «paravento», la «Venian». Gli inquirenti non sarebbero riusciti però a scoprire quanti hanno acquistato la merce, ragione per cui vi sarebbe anche una denuncia a carico di ignoti. Consta, comunque, che è stato denunciato il signor Elio Albore, amministratore unico della Raffineria Lace di Firenze, imputato di contraffazione di sostanze alimentari, di violazione dei regolamenti igienici concernenti le sostanze alimentari e di infrazioni alle leggi sanitarie.

Pure denunciati sono: il dottor Pasquale De Salvo, amministratore della «Raffineria [illegible]» di Reggio Calabria, i fratelli Giulio e Mario Bilenghi, titolari dell'omonimo oleificio di Siena, ed il rag. Camillo Sanguinetti, residente a Rapallo, titolare dell'oleificio Sanguinetti di Sarzana. Il signor Alfonso Scordella, abitante a Genova in via Traverso, amministratore unico della Comisa, è stato denunciato per concorso nei reati addebitati agli altri.

E' probabile che i denunciati respingano decisamente le imputazioni; d'altra parte non sappiamo quali prove sono state raccolte dalla Guardia di Finanza. Sarà l'autorità giudiziaria a fare il punto sulla questione.

Si sa che intanto si stanno occupando della faccenda numerosi legali, i quali sarebbero venuti proprio oggi a Genova per incontrarsi con gli ufficiali del comando della Tributaria.

Una donna suicida dal 4° piano d'un albergo

Mantova, sabato sera.

Strazianti grida di sgomento si sono levate questa notte all'angolo di piazza Sordello e la centralissima via Broletto. I pochi passanti che transitavano a quell'ora infatti avevano avvertito un secco rumore di [illegible] e, alzati gli occhi avevano visto precipitare una donna dall'ultimo piano — il quarto — dell'albergo «Due Guerrieri».

La donna — Agnese Crosara, di 33 anni, residente in via Cocastelli e oriunda di Gazoldo degli Ippoliti — è caduta sul selciato di piazza Sordello ove è rimasta priva di vita. Al tragico volo ha assistito il figlio Claudio Girardello, di 15 anni, che era in attesa della madre davanti alla privativa Bosellini, dopo averla vista entrare nell'albergo stesso.

In base a quanto è stato possibile appurare, la Crosara si è lanciata deliberatamente nel vuoto. In una tasca del paletò è stato infatti rinvenuto un biglietto nel quale manifestava il proposito di togliersi la vita e formulava particolari raccomandazioni per il figlio.

Non si rappacificherà la Addams con il marito

La causa per la separazione legale promossa dall'attrice e dal principe Massimo verrà discussa il 23 gennaio - I "provvedimenti provvisori" del giudice istruttore

Roma, sabato sera.

Il giudice istruttore dottor Bonadonna ha deciso che le due cause parallele, promosse per opposti motivi dal principe Vittorio Massimo e dall'attrice Dawn Addams al fine di ottenere la separazione personale, saranno riunite in un unico giudizio. Il 21 novembre scorso il magistrato emise i «provvedimenti provvisori» da attuarsi fino a quando la causa non sarà giunta alla conclusione ed i giudici non abbiano deciso a quale dei genitori debba essere assegnato il bambino. Ad ogni modo la prossima udienza è stata fissata al 23 gennaio prossimo ed in questa data diverrà operante la decisione del giudice istruttore.

Dawn Addams, com'è noto, sollecitò nello scorso autunno la separazione dal marito principe Massimo sostenendo che il carattere violento del patrizio non consentiva una pacifica vita insieme a lui. Qualche giorno dopo il principe chiese a sua volta al Tribunale la separazione.

Durante questo tempo restano validi i «provvedimenti provvisori» in forza dei quali i coniugi vivranno separatamente; la moglie è autorizzata a stabilirsi dove vuole e il piccolo Stefano resterà affidato al padre, mentre la madre potrà visitare il figlio quando lo desideri. Dovrà però venire a Roma e recarsi a Scorano, ove il piccolo Stefano viene educato dal genitore. Sarà difficile che l'attrice possa incontrarsi con il bimbo fuori della casa di campagna del Massimo. Infatti essendo il piccolo Stefano nato a Londra da padre italiano, ha contemporaneamente la cittadinanza italiana e inglese. Per questo motivo il principe Massimo ha fatto in modo sempre che il figlio non uscisse dal territorio italiano. Una volta all'estero, infatti, Stefano potrebbe essere considerato cittadino inglese e, come tale, non essere più sottoposto ai «provvedimenti provvisori» emanati dal giudice italiano.

La Addams intanto sembra abbia deciso di prendere la residenza a Parigi: questo fatto viene interpretato da molti come una conferma della sua determinazione di continuare la carriera cinematografica, il che renderebbe più improbabile una rappacificazione con il marito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Belinda si diverte in altalena

Belinda Lee, che gira a Roma «Le notti di Lucrezia Borgia», colta dal fotografo mentre si diverte in altalena. La «troupe» del film comprende anche il principe Orsini, consulente per i costumi e le scene di duello

Per l'estate londinese

Due costumi da bagno presentati a Londra. Il primo, bianco, è caratterizzato da una scollatura a barchetta e da un gonnellino con spacchi su calzoncini a «pois» azzurri. Della stessa stoffa e disegno dei calzoncini è la fascia che avvolge il cappello annodandosi al collo. Il secondo costume, nero, reca sul davanti una profonda «V» che è ripetuta rovesciata sui fianchi, a strisce bianche e nere

Missile «aria-aria»

Uno degli esperimenti dell'aviazione inglese col nuovo missile «aria-aria» sul campo di Walley. Lungo più di due metri, l'ordigno è dotato di un sistema proprio di guida ed è fornito di un motore a propellente fissato nella parte inferiore del razzo stesso. Ecco il missile agganciato all'aereo, poco dopo il lancio e nel momento in cui raggiunge il bersaglio

Lezioni di sci alla Demongeot

Mylène Demongeot si trova in vacanza a Courchevel (Savoia). La bella diva dello schermo francese, appassionata dello sci, perfeziona il suo stile sotto la guida del grande campione Emile Allais (Telefoto)

Il conte e l'orfana

La vendetta di un padre

XV. — Dopo la morte di Augusto e Athena di Semblançay il loro figlio Enrico ritorna da Parigi, dove ha trascorso parecchi anni di vita dissoluta, per reggere l'amministrazione dei suoi possedimenti, di cui ormai è il solo proprietario. Durante una visita alle sue case coloniche Enrico incontra una bellissima giovinetta, Alina, figlia di uno dei suoi migliori contadini. Questi ha respinto tutte le vantaggiose proposte di matrimonio che la figlia ha ricevuto, giudicandola troppo giovane per potersi sposare. Il conte Enrico incomincia a corteggiare Alina, se ne innamora ed è ben presto ricambiato. Quando il padre di Alina si accorge della tresca dei due giovani si infuria e vieta alla figlia di rivedere Enrico. Alina viene convinta da Enrico a lasciarsi rapire, ma il padre impedisce il tentativo e si reca al castello a rimproverare apertamente il suo signore, dal quale ottiene la promessa che sua figlia sarà lasciata in pace. Nonostante la promessa Enrico manda subito a chiamare Alina che si lascia sedurre e trascorre la notte con lui.

L'indomani mattina alla fattoria, quando papà Martino si accorge che la camera di sua figlia è vuota, si rende conto della portata della sua sventura. Corre al castello e muove al conte Enrico i più oltraggiosi rimproveri. Enrico crede di riuscire a consolare e calmare il vecchio contadino dicendogli: «Per tutto il resto della vostra vita non vi chiederò più un soldo per la fattoria!». «No, signore — risponde papà Martino — non sono assolutamente capace di vendere l'onore di mia figlia, nè di ricevere il prezzo della sua vergogna. Mi avete fatto una ingiuria mortale: riuscirò ad avere la mia vendetta! In quanto alla mia sventurata figlia, che voi avete ingannata, non la voglio più rivedere. Ella si pentirà troppo tardi di aver mancato all'obbedienza che mi doveva!»

Con queste parole il vecchio contadino si ritira, con i lineamenti del volto alterati, gli occhi pieni di lagrime. E Alina vive ormai presso il suo amante al castello di Semblançay, come castellana, ma senza che Enrico pensi minimamente a legittimare quell'unione. Alina adora il suo seduttore; accanto a lui ella è felice e non pretende altro. Il pensiero che suo padre, dopo che ella ha lasciato la fattoria, è sconvolto dal dolore, non riesce a turbare Alina, tutta presa dalla sua passione. La pena di papà Martino, invece di diminuire con il trascorrere del tempo, aumenta di giorno in giorno. Non riesce neanche più a lavorare, lascia le sue terre in abbandono ed erra attraverso i campi, con gli occhi spiritati, imprecando alla sua sventura. E' chiaro a tutti che papà Martino sta diventando pazzo... A volte viene ad aggirarsi nei pressi del castello di Semblançay e quando gli capita di scorgere, da lontano, Alina ed Enrico insieme, il povero contadino stende minacciosamente il pugno e mormora delle frasi sconnesse... Una notte, incapace di dominare più a lungo il suo dolore e la sua collera, papà Martino viene fino ai piedi delle mura del

castello e, con una torcia ardente in mano, appicca il fuoco ai quattro lati di Semblançay. Le fiamme avvolgono ben presto da ogni parte l'antico castello... Quando il crepitare dell'incendio risveglia Enrico ed Alina, la loro camera è già invasa da un fumo denso e soffocante; gli amanti non riescono a trovare una via d'uscita e periscono insieme nell'incendio...

FINE

DA MARTEDÌ: AMORE E MORTE